

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Editoriale: Giustizia per Srebrenica e Ruanda.....	4
Attacco ad un ufficio Onu a Tripoli / Libya: UN looking to return to Tripoli after unrest forces temporary relocation.....	4
La voce dell'UE all'Assemblea delle Nazioni Unite / General Assembly designates friendship day and grants EU higher participation status.....	5
Libia, riunito a Roma il Gruppo di contatto.....	6
Hillary Clinton alla Fao: "Agire contro la fame" / A new approach to capacity development.....	7
Progetti Onu per sostenere la democrazia / UN projects to support democracy.....	8
Sicurezza durante i grandi eventi / Security on major events.....	10
Egitto, violenze fra musulmani e cristiani.....	11
Conferenza Onu sui paesi meno sviluppati / Ban urges poor nations' leaders to create conditions for economic development.....	11
Ban: "In Libia serve una tregua immediata" / Libya: Secretary-General urges immediate end to attacks against civilians.....	13
2011-2020 Decennio per la sicurezza stradale / UN launches decade-long campaign to cut deaths and injuries on roads.....	14
Unicri - NY University, intesa sulla sicurezza / New York University and the United Nations partnership on crime and justice.....	16
Catturato il boia di Srebrenica / Arrest of Serbian war crimes.....	17
L'azione di Peacekeeping dell'Onu / On Peacekeepers' Day, UN honours those serving and fallen heroes.....	19
G8, 40 mld \$ alla primavera araba / At G8 summit, UN chief stresses need to act with unity on Middle East, North Africa.....	21
Wallström sulla cattura di Mladic e Munyagishari / Charges against recently arrested fugitives must expose sexual crimes – UN envoy.....	22
Convenzione OMS sul controllo del tabacco / WHO Convention On Tobacco Control...	23
Frattoni apre a Bengasi il Consolato italiano.....	25
Mladic consegnato al Tribunale dell'Aja / Serbian war crimes suspect Mladic transferred to UN tribunal for trial.....	26
Fao: ridurre le perdite post-raccolto in Africa / Stemming post-harvest waste crucial to African food security.....	27
Giornate internazionali / International days.....	29

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Società dell'informazione / Information society.....	37
Relazioni sterne / External relations.....	38
Cultura / Culture.....	40
Agricoltura / Agriculture.....	42

UNIPAX

Donne / Women.....	44
--------------------	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Maggio 2011

May 2011

UNIPAX – Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma

Tel. + 39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Segreteria Organizzativa e sede legale:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Giustizia per Srebrenica e Ruanda

L'Editoriale

Giustizia per Srebrenica e Ruanda

- Domenico M. Ardizzone -

Ci sono voluti quasi 17 anni, ma alla fine due criminali di guerra responsabili di genocidio e stupri di massa perpetrati negli Anni Novanta in due differenti aree geografiche - uno nei Balcani, l'altro in Africa - sono stati catturati in due diversi continenti proprio nello stesso giorno (per una fortuita coincidenza) e consegnati ai tribunali penali internazionali competenti per territorio: il boia di Srebrenica, Ratko Mladic, ai giudici dell'Aja; il carnefice del Ruanda, Bernard Munyagishari, al procuratore di Arusha (Tanzania).

Ratko Mladic è accusato di genocidio, di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, commessi durante la guerra di Bosnia (1992-1995) in concorso con il serbo bosniaco Radovan Karadzic, suo braccio politico, che è già sotto processo dal luglio del 2008. E' quindi probabile che il procedimento a carico di Mladic venga unificato a quello di Karadzic. Entrambi sono ritenuti dal Tribunale dell'Aja i massimi responsabili dell'assedio di Sarajevo e del massacro di ottomila musulmani a Srebrenica. Dopo l'Olocausto, si tratta del più mostruoso crimine di guerra commesso in Europa. Tra le accuse, anche la presa in ostaggio di 200 caschi blu dell'Onu.

Bernard Munyagishari, ex-presidente delle milizie hutu 'Interahamwe' è stato arrestato dall'esercito congolese a Kachanga. E' considerato dal Tribunale penale internazionale per il Ruanda (Tpir) uno dei principali responsabili del genocidio perpetrato nella primavera del 1994, che costò la vita a 800 mila persone per lo più tutsi, ma anche hutu moderati. Sulla testa di Munyagishari, ex insegnante di 52 anni, gli Usa avevano posto una taglia di 5 milioni di dollari.

Questi due arresti eccellenti consentono finalmente di accertare e ricostruire la verità storica di quei drammatici eventi e di riaffermare i principi dell'universalità del Diritto penale per i crimini contro l'umanità potendosi fare giustizia per le vittime dei genocidi di Srebrenica e del Ruanda. E' la forza del Diritto internazionale che nello stesso tempo diventa presupposto indispensabile per il rispetto e la tutela dei diritti dell'uomo e dei popoli. Ecco come si sorregge e si sviluppa la democrazia.

Attacco ad un ufficio Onu a Tripoli

New York, 3 maggio 2011 – In seguito all'annuncio che alcuni membri del personale diplomatico hanno abbandonato Tripoli per le tensioni nella capitale libica, un portavoce del corpo internazionale ha reso noto che le Nazioni Unite stanno valutando i modi per rientrare a Tripoli nel più breve tempo possibile. Secondo i media, folle inferocite hanno attaccato un ufficio dell'Onu a Tripoli, dopo che la Nato ha bombardato il clan familiare di Gheddafi, uccidendo uno dei figli del leader libico e diversi nipoti. Le forze della Nato hanno continuato a svolgere raid aerei, in linea con la risoluzione adottata a marzo dal Consiglio di Sicurezza, che autorizza gli Stati membri dell'Onu ad adottare "tutte le misure necessarie" per proteggere i civili in Libia, dove le proteste inizialmente pacifiche si sono trasformate in un aperto conflitto tra i gruppi di opposizione e contro il regime di Gheddafi.

Il conflitto ha generato una crisi umanitaria nel paese; si stima che 665 mila persone, tra cui un gran numero di cittadini di paesi terzi, sono fuggite nei paesi vicini. L'Onu ha dichiarato che le operazioni umanitarie sono ancora in corso e ci sono ancora membri dello staff internazionale della città di Bengasi, in mano ai ribelli. Si spera di tornare nella capitale, non appena la situazione lo consentirà. "Le operazioni umanitarie proseguono, il personale trasferito da Tripoli sostiene la parte occidentale della Libia, lavorando dalla Tunisia", ha detto il portavoce Oonu, Martin Nesirky. Nel frattempo, l'ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (Ocha) riferisce che più di dodicimila persone sono state evacuate dalla città assediata di Misurata. Funzionari delle Nazioni Unite sottolineano la necessità di materiale sanitario, medici e infermieri, evidenziando anche che le scorte di cibo e acqua scarseggiano in alcune aree del paese.

Libya: UN looking to return to Tripoli after unrest forces temporary relocation

2 May 2011 – The United Nations is exploring ways to re-enter Tripoli as soon as possible, a spokesperson for the world body said today, following the announcement that 12 international staff left owing to unrest in parts of the Libyan capital.

According to media reports, angry mobs attacked a UN office in Tripoli on Sunday after NATO bombed Colonel Muammar Al-Qadhafi's family compound in an attack that reportedly killed one of the Libyan leader's sons and several grandchildren.

NATO forces have been carrying out air strikes in response to a Security Council resolution adopted in March that authorized UN Member States to take "all necessary measures" to protect civilians in Libya, where initially peaceful protests have transformed into open conflict between opposition groups and the Qadhafi regime.

The conflict has created a humanitarian crisis in the country, while an estimated 665,000 people, including large numbers of third-country nationals, have fled to neighbouring countries.

The UN said that humanitarian operations are still being carried out and there are still international staff members in the rebel-held city of Benghazi. It hopes to return to the capital as soon as the situation allows.

"Humanitarian operations are continuing, with the redeployed staff from Tripoli supporting operations in western Libya from Tunisia," UN spokesperson Martin Nesirky told reporters in New York.

Meanwhile, the UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (**OCHA**) reports that, as of yesterday, more than 12,000 people had been evacuated from the besieged city of Misrata. It also remains concerned that deaths and injuries continue to be reported from the fighting there.

UN officials have stressed the need for medical supplies and staff, while also warning that stocks of food and water are sufficient for only one to two months in some areas of the country. The protests that began in Libya in February are part of a broader pro-democracy movement across North Africa and the Middle East that has led to the downfall of long-standing regimes in Tunisia and Egypt.

La voce dell'Ue all'Assemblea delle Nazioni Unite

New York, 3 maggio 2011 - l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che ha innalzato lo status della partecipazione dell'Unione europea in seno alle Nazioni Unite, organismo composto da 192 stati membri. "L'UE parlerà con la sua voce nell'Assemblea generale", ha detto il presidente del Consiglio Europeo Herman Van Rompuy, "L'UE ha ottenuto un importante riconoscimento come attore globale nelle Nazioni Unite".

La risoluzione sulla partecipazione dell'UE ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stata adottata da 180 stati membri delle Nazioni Unite. Siria e Zimbabwe si sono astenuti e

10 paesi non hanno votato. Ciò permetterà a rappresentanti di alto livello dell'UE di illustrare all'Assemblea le posizioni comuni dell'Unione. In aggiunta, i rappresentanti dell'UE avranno il diritto di intervenire durante le sessioni e di essere invitati a partecipare al dibattito generale dell'Assemblea generale. Ciò consente altresì di distribuire direttamente le comunicazioni dell'UE relative alle sessioni e ai lavori dell'Assemblea come documenti dell'Assemblea.

Inoltre, i rappresentanti dell'UE avranno anche il diritto di presentare proposte e modifiche convenute dagli Stati membri dell'UE. Non potranno, tuttavia, contestare le decisioni del presidente dell'Assemblea. I rappresentanti dell'UE potranno altresì esercitare il diritto di replica riguardo alle posizioni dell'UE. Siederanno tra gli osservatori, ma non avranno il diritto di votare o di presentare candidati.

General Assembly designates friendship day and grants EU higher participation status

3 May 2011 – The General Assembly today **voted** to upgrade the status of the European Union's (EU) participation at the United Nations 192-member body, and to designate 30 July as International Day of Friendship in an effort to strengthen amity between peoples and cultures. The General Assembly **resolution** on the participation of the EU in the work of the UN was adopted by 180 UN Member States and will allow senior EU representatives to present to the Assembly the common positions of the European bloc. Syria and Zimbabwe abstained and 10 countries did not vote.

It also gives EU representatives the right to make interventions during sessions; be invited to participate in the general debate of the General Assembly; and permits EU communications relating to the sessions and work of the Assembly to be circulated directly as documents of the Assembly.

Under the resolution, EU representatives will also be permitted to present proposals and amendments agreed to by EU member States, but not to challenge decisions of the Assembly's presiding officer.

EU representatives will also be allowed to exercise the right of reply regarding positions of the EU. The European bloc's representatives shall be ensured seating among the observers, but they will not have the have the right to vote or to put forward candidates.

Zimbabwe introduced an oral amendment that would have denied the EU the right of reply to statements made by UN Member States, but the proposal was defeated with only six votes in favour and 142 against. Twenty other countries abstained.

The resolution creating the International Day of Friendship was adopted unanimously in recognition of the fact that friendship can contribute to the efforts of the international community to promote dialogue among civilizations, solidarity, mutual understanding and reconciliation. The resolution invites all UN Member States, organizations of the UN system and other international and regional organizations, as well as civil society, to observe the International Day of Friendship in accordance with the culture and other appropriate circumstances or customs of their local, national and regional communities, including through education and public awareness-raising activities.

Libia, riunito a Roma il Gruppo di contatto

Roma, 5 maggio 2011 - Il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, ha fatto appello ai partner internazionali ad "accrescere l'isolamento" di Muammar Gheddafi, rifiutando di parlare con i suoi emissari e aiutando i ribelli a stabilire delle rappresentanze diplomatiche in tutto il mondo. "La comunità internazionale deve accrescere l'isolamento diplomatico e politico del regime di Gheddafi", ha detto la Clinton nel suo discorso davanti ai membri del Gruppo di contatto sulla Libia, riuniti a Roma. Questo significa, ha aggiunto il segretario Usa, "sostenere la transizione democratica in Libia attraverso un processo politico" sotto l'egida dell'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Libia, il giordano Abdel Ilah Khatib. Nell'immediato, ha

aggiunto il capo della diplomazia americana, bisogna "rifiutare tutte le visite degli emissari di Gheddafi, a meno che non abbiano abbandonato il regime o vogliono parlare seriamente della possibilità che Gheddafi lasci il potere". Gli Stati, ha proseguito la Clinton, devono "inviare degli emissari a Bengasi", roccaforte dei ribelli, e "facilitare la creazione di uffici di rappresentanza del Consiglio nazionale di Transizione nelle capitali di tutto il mondo".

Gli Stati Uniti vogliono utilizzare i fondi del regime di Gheddafi congelati sul proprio territorio per "aiutare il popolo" libico. Lo ha detto il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, annunciando, durante la riunione del Gruppo di contatto sulla Libia, una apposita legge che verrà sostenuta dall'amministrazione Obama, "di concerto con il Congresso". I beni libici bloccati negli Usa ammontano a oltre 30 miliardi di dollari. La Clinton ha anche annunciato che gli Stati Uniti contribuiranno con 53 milioni di dollari alla richiesta di fondi avanzata dall'Onu e con un aiuto "materiale" del valore di 25 milioni di dollari destinato al Consiglio Nazionale di Transizione (CNT). Il primo invio di forniture mediche, alimentari e di protezione personale, "sarà" effettuato a Bengasi nei prossimi giorni".

LE CRITICHE DEL REGIME DI TRIPOLI: IMMORALE DECIDERE PER IL POPOLO

Immedie le critiche del regime di Tripoli alle conclusioni del Gruppo di contatto sulla Libia: "Stanno dicendo ai libici; voi non sapete scegliere cosa è meglio. Prenderemo noi le decisioni più difficili e lasceremo a voi quelle più semplici", ha detto ai giornalisti un portavoce del regime, Mussa Ibrahim. "E' sbagliato, moralmente, legalmente e contro ogni logica cercare di condizionare la scelta dei libici. Il mondo - ha aggiunto il portavoce - dovrebbe ascoltare quello che dicono le tribù della Libia, non le persone riunite a Roma. Cosa è più importante, la voce di Hillary Clinton o quella di duemila leader tribali della Libia?".

Hillary Clinton alla Fao: "Agire contro la fame"

Roma, 6 maggio 2011 - L'emergenza alimentare mondiale è un problema che non può più essere rimandato. Nel suo discorso alla Fao a Roma il segretario di Stato Usa Hillary Clinton ha sottolineato come "la scarsità di cibo e i prezzi vertiginosi possono portare a un destabilizzazione diffusa", sollecitando "un intervento immediato per evitare il ripetersi della crisi del 2007 e del 2008 che ha portato a rivolte in decine di Paesi in via di sviluppo in tutto il mondo".

Sono necessarie misure urgenti, ha detto la Clinton, per contenere i costi e incrementare la produzione agricola, perché i prezzi degli alimenti continuano a crescere. Le conseguenze del non agire altrimenti sarebbero gravi e il mondo non può permettersi di sfruttare il "cerotto" degli aiuti alimentari per evitare la carestia. L'Onu stima che 44 milioni di persone siano state spinte sotto la soglia della povertà dal giugno scorso a causa dell'aumento dei prezzi alimentari. "Per raggiungere il nostro obiettivo dobbiamo migliorare il coordinamento con le altre organizzazioni. Abbiamo imparato che se lavoriamo insieme possiamo ottenere risultati", ha concluso

A new approach to capacity development

12 May 2011, Rome - Supporting countries to take the lead in their own sustainable development and food security by putting greater emphasis on capacity development has become a renewed priority for FAO. This was emphasized by the visit of U.S. Secretary of State Hillary Rodham Clinton to FAO on 6 May 2011 to discuss rising food prices. "The international community] must work to support countries carry out solutions that they take the lead in designing and implementing. We want to help countries and those who live and farm within the countries to actually bolster their own long-term capacity for agricultural

growth," Clinton said.

Capacity development is now recognized as a core function of FAO, and a launch ceremony was held at its headquarters on 10 May 2011 to draw attention to the Organization's new **Corporate Strategy on Capacity Development**. In this renewed approach, development results will not only be measured by short-term outputs but also by how FAO engages local, national, and regional actors. FAO programmes will place greater emphasis on policy support, knowledge sharing, partnering, and sustainability.

A driver of change

"FAO is moving beyond providing traditional technical assistance to using broader and also more integrated approaches. In FAO's Knowledge Arm, we will still foster the methods and tools which connect local people with each other and with their community bodies, with FAO playing a supportive role. At the same time, we will improve the ways that we work and focus on building long-term approaches, which are key for achieving lasting results in critical areas like climate change, food security, nutrition, and gender," said Ann Tutwiler, FAO's Deputy Director-General for Knowledge.

Success stories

Training will remain a key component of FAO's work and an indispensable tool, but current efforts need to be comprehensive to help countries adopt more sustainable methods to foster development.

India, for example, sought a sustainable approach to growing cotton while reducing the use of pesticides. FAO teamed up with national partners to create Farmer Field Schools (FFS), training nearly 50 000 farmers in four Indian states. This led to the participation of another 100 000 farmers. Several Indian states adopted FFS as the official approach to sustainable field management practices. Agricultural extension services and policies in the country were reoriented and partnerships between scientific and research institutions, universities and policy-makers were formed.

In **Gambia**, 78 percent of the forest area is severely degraded. The government recognized that improved forest management required greater community involvement. FAO worked with the Gambia Forestry Department to introduce community-based enterprise development at the local level. This methodology has since been incorporated into the curricula of many of the technical schools that prepare students for forestry management. As a result of these efforts, many villages now successfully engage in community-based enterprise development. Capacity development must be country-led to address the needs which the country itself identifies through national priority strategies and plans. FAO engages locally and supports this process as FAO cannot deliver capacity development but can facilitate its achievement and with its renewed approach it is in a better position to do so.

Progetti Onu per sostenere la democrazia

New York, 6 maggio 2011 - Il Fondo delle Nazioni Unite per la Democrazia (Undef) ha identificato sessantacinque progetti, di cui dieci nel mondo arabo, teatro di numerose insurrezioni popolari, da finanziare durante l'attuale fase di stanziamenti volti al supporto dei processi di democratizzazione. Secondo l'ultima edizione della newsletter dell'Undef, di tutti i progetti in possesso dei requisiti per il finanziamento, il 34% riguardava l'Africa, il 23% l'Asia e il 15% il mondo arabo, inclusi Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia. Il 32% delle proposte interessava lo sviluppo comunitario, il 26% la valorizzazione delle donne, il 15% i giovani, il 9% i media, l'8% il rafforzamento del governo, il 6% la regolamentazione della legge e dei diritti umani e il 3% gli strumenti. Complessivamente il 20% si rivolgeva in modo specifico alle esigenze delle popolazioni emarginate.

Il finanziamento per le proposte, stimate in circa quattordici milioni di dollari, è stato oggetto di approvazione da parte del segretario generale Ban Ki-moon ed era legato al buon esito delle negoziazioni riguardanti i documenti del progetto tra Undef ed ogni candidato selezionato. Per il suo quinto bando di finanziamenti, l'Undef ha ricevuto la cifra record di 3.754 proposte, circa il doppio della media degli anni precedenti. Le proposte sono arrivate da organizzazioni di 149 paesi, nella maggior parte organizzazioni non governative locali in Africa, Europa, America latina e Caraibi. Più di 230 proposte sono arrivate dal Nord Africa e dal Medio Oriente.

La rosa dei candidati è stata stabilita attraverso un accurato processo di valutazione, controllo qualitativo ed esperienza acquisita nei bandi precedenti. Le proposte erano state inizialmente verificate da un team di sei periti internazionali indipendenti. I criteri utilizzati per valutare la qualità delle proposte includevano: impatto, capacità di promuovere l'inclusività e l'uguaglianza di genere, prospettive di applicazione efficace, track record, validità tecnica, buon rapporto qualità-prezzo e prospettive di continuità oltre la durata del progetto. L'Undef è stato creato nel 2005 come Fondo fiduciario generale delle Nazioni Unite per favorire i processi di democratizzazione in tutto il mondo. Sostiene progetti volti a rafforzare la società civile, promuovere i diritti umani e assicurare la partecipazione di tutti i gruppi ai processi democratici.

UN projects to support democracy

4 May 2011 – The United Nations Democracy Fund (**UNDEF**) has identified 65 projects – including 10 in the Arab world, the scene of many popular uprisings this year – to receive funding during the current round of disbursements to support democratization efforts.

Of the projects that pre-qualified for funding, 34 per cent are in Africa, 23 per cent in Asia and 15 per cent in the Arab world, including Algeria, Egypt, Morocco and Tunisia, according to the latest issue of the UNDEF newsletter, released today.

Thirty-two per cent of the proposals are in community development, followed by 26 per cent in women's empowerment; 15 per cent in youth; 9 per cent in media; 8 in strengthening governance; 6 per cent in rule of law and human rights; and 3 per cent in tools. Overall, 20 per cent specifically address the needs of marginalized communities.

Funding for the proposals, estimated at about \$14 million, is now subject to approval by **Secretary-General** Ban Ki-moon, and to a successful negotiation about the project documents between UNDEF and each shortlisted applicant.

UNDEF received a record 3,754 project proposals for its fifth round of funding – almost twice as many as the average in previous years. The proposals came from organizations in 149 countries, the majority of them local non-governmental organizations (NGOs) in Africa, Asia, Europe, Latin America and the Caribbean. More than 230 proposals originated from North Africa and the Middle East.

The shortlist is the product of a thorough process of assessment, quality vetting, due diligence and lessons learned from previous rounds. The proposals were first vetted by a team of six independent international assessors.

The criteria used to assess the quality of the proposals include: impact, the capacity to promote inclusiveness and gender equality, prospects for successful implementation, track record, technical soundness, value for money and prospects of sustainability beyond the project duration.

UNDEF was established by the Secretary-General in 2005 as a UN General Trust Fund to support democratization efforts around the world. It supports projects that strengthen the voice of civil society, promote human rights, and encourage the participation of all groups in democratic processes.

Sicurezza durante i grandi eventi

Roma, 6 maggio 2011 - Il Centro per le politiche sulla sicurezza nel settore pubblico-privato dell'Istituto interregionale di ricerca delle Nazioni Unite sul crimine e la giustizia (Unicri), in collaborazione con l'Inter-american committee against terrorism (Cicte) dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa), ha organizzato dal 4 al 6 maggio a Bogotà, in Colombia, la conferenza sulla sicurezza durante i grandi eventi. Alla conferenza, che si è svolta grazie al sostegno del ministero canadese degli affari esteri, hanno partecipato 29 paesi del continente.

I 29 governi del programma Ipo Americas collaborano con l'Unicri e il Cicte per istituire nella regione un meccanismo permanente di supporto alla pianificazione della sicurezza durante i grandi eventi e le misure di prevenzione del crimine. Facendo tesoro delle esperienze già maturate nel continente americano, tale meccanismo si prefigge di fornire risorse ed expertise per garantire una maggiore sicurezza durante i grandi eventi. Fin dall'inizio del Programma Ipo Americas, Unicri e il Cicte dell'Organizzazione degli Stati Americani hanno promosso lo scambio delle buone prassi sulla sicurezza dei grandi eventi svoltisi nel continente, come il Cricket World Cup nelle Indie Occidentali nel 2007, le Olimpiadi invernali di Vancouver nel 2010 e i Giochi Panamericani in Messico nel 2011.

L'incontro di 3 giorni di Bogotà ha rappresentato per i 29 focal point nazionali una importante opportunità di confronto sul lancio del portale web Knowledge management system, il cui accesso sarà a loro riservato. Il portale intende rappresentare un forum di discussione online e di informazione sui principali eventi che avranno luogo nel continente. Inoltre, il sito conterrà informazioni dettagliate sul profilo di ogni Stato membro, inclusa l'agenda relativa alla pianificazione degli eventi futuri, e una raccolta di tutta la legislazione internazionale, regionale, nazionale e passata relativa alla sicurezza, oltre che materiali didattici come video, simulazioni ed esercitazioni.

Security on Major Events

Bogota, 4-6 May 2011 The Centre on Public-Private Security Policies of the United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI), in cooperation with the Inter-American Committee against Terrorism (CICTE) of the Organization of American States (OAS), is organizing a Regional Conference on Major Events Security from the 4th to the 6th of May in Bogota, Colombia. The Conference, which is supported by the Canadian Ministry of Foreign Affairs, envisages the participation of 29 Governments from the Americas.

The event, hosted by the Government of Colombia, is part of the IPO Americas programme, an initiative currently funded by Canada and launched in 2007 by UNICRI and the CICTE. IPO Americas has been conceived to facilitate mutual assistance and share best practices between participating countries in the field of major events security and crime prevention. To this end, each participating Member State nominates a National Focal Point (NFP) representing their Government in the programme.

The 29 Governments participating in IPO Americas are working together with UNICRI and CICTE to establish a permanent mechanism in the region to assist the major events security planning. Such a mechanism will provide resources and expertise to protect major events, while preserving the legacy of the experience acquired in the region. Since the beginning of IPO Americas, UNICRI and the OAS' CICTE have promoted the exchange of best practices in major events security in the region, such as the 2007 Cricket World Cup in the West Indies, the 2010 Winter Olympics in Vancouver and the 2011 Pan American Games in Mexico.

UNICRI and the CICTE believe that major events are excellent opportunities to promote social and economical development in the hosting country, as well as in the entire region. The 3-day meeting in Bogota will give the 29 NFPs the opportunity to discuss the implementation and launch of the IPO Americas Knowledge Management System (KMS) – an online web portal, with restricted access to the NFPs. The portal is a forum for online discussions and news about

major events in the region. It includes detailed information on Member Countries' descriptions in terms of profile, their agendas in terms of planning of future major events, as well as records of past national, regional and international legislation related to major events security, and training materials, such as videos, simulations and exercises.

The network of NFPs in the American continent is, at this moment, composed of the following countries: Antigua and Barbuda, Argentina, Barbados, Bahamas, Brazil, Belize, Canada, Chile, Colombia, Costa Rica, Dominica, Dominican Republic, El Salvador, Guatemala, Guyana, Honduras, Jamaica, Mexico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Peru, Saint Kitts and Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent and the Grenadines, Suriname, Trinidad and Tobago, United States and Uruguay.

Egitto, violenze fra musulmani e cristiani

Il Cairo, 9 maggio 2011 - La comunità internazionale ha condannato fermamente le violenze settarie esplose al Cairo tra musulmani e cristiani, che hanno causato 12 vittime, diversi feriti e una chiesa cristiana data alla fiamme. "Siamo di fronte a gruppi anti-rivoluzionari che pensano che ogni successo della rivoluzione è anche una grande minaccia ai loro interessi e così cercano di accendere i conflitti confessionali", scrive il quotidiano Al-Ahram in un articolo intitolato: "Prima che la nazione bruci".

Il gran mufti egiziano Ali Gomaa, citato dal giornale indipendente Al-Masri al-Yom, ha lanciato l'allarme di una possibile guerra civile, "a causa dei fuorilegge che vogliono sfidare l'autorità dello Stato". Gli scontri sono avvenuti nel quartiere di Imbaba e fra le vittime figurano sei musulmani e quattro cristiani, oltre a due morti ancora da identificare. I due gruppi si sono scontrati dopo che i musulmani hanno assaltato la chiesa copta di Saint Mena nel tentativo di liberare una donna cristiana che secondo loro era trattenuta con la forza per impedirle di convertirsi all'islam.

I Salafiti, islamici integralisti accusati di essere dietro agli scontri, hanno negato ogni coinvolgimento. Un autorevole religioso salafita del Cairo, Abdel Moneim al-Shahat, ha detto che gli scontri "non riflettono il pensiero salafita che proibisce l'incitamento alla violenza confessionale". Il premio Nobel per la pace Mohamed ElBaradei, una delle figure chiave della rivolta contro Mubarak, ha invitato il governo egiziano - in un commento postato su Twitter - a usare il "pugno di ferro" contro "l'estremismo religioso e le sue pratiche medioevali".

Conferenza Onu sui paesi meno sviluppati

Istanbul, 9 maggio 2011 - Aprendo a Istanbul la quarta Conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, si è detto fiducioso che, nonostante la crisi finanziaria, i paesi membri dell'Ue rispetteranno i loro impegni. Da parte sua il presidente della Commissione, Jose Manuel Durao Barroso, rivolgendo un appello a tutti i Paesi - anche alle economie emergenti - perchè garantiscano la propria quota di aiuti, ha assicurato che l'Ue resta fermamente impegnata al sostegno di uno sviluppo inclusivo e sostenibile per tutti i Paesi meno sviluppati.

Ban Ki-moon ha detto di volersi concentrare su alcuni settori chiave per aiutare i paesi il cui reddito procapite annuo è inferiore ai 745 dollari. Durante una riunione preparatoria, Ban ha parlato di aumento della capacità produttiva: "Ci deve essere una risposta ai bisogni dei paesi meno sviluppati - ha spiegato - Ognuno deve mantenere la propria parola sulla cooperazione e l'aiuto". Alla conferenza hanno preso parte circa duemila rappresentanti di 48 paesi meno sviluppati del mondo.

Ban urges poor nations' leaders to create conditions for economic development

8 May 2011 – **Secretary-General** Ban Ki-moon today encouraged leaders of the world's poorest countries meeting in Turkey to agree on a common position and send a strong political message to the rest of the world on the importance of investing in the least developed countries to eradicate global poverty.

"The priority for the new programme of action is to build strong economies that can withstand external shocks," Mr. Ban **told** a summit of the leaders from 48 States in Istanbul on the eve on the opening of the Fourth UN Conference on the Least Developed Countries (LDCs) in the Turkish city.

The conference will assess the implementation of the Brussels Programme of Action – the outcome document adopted at the 2001 LDC conference – and to reach agreement on a new set of support measures for the 48 nations classified as LDCs.

Mr. Ban called for the building of productive capacity and the expanding of opportunities for decent employment for men and women in LDCs.

"It means guaranteeing space for civil society and the private sector to operate. It means expanding the provision of essential services – education, health, infrastructure and social safety nets, especially for nutrition security.

"To achieve this you will need the engagement of a wide range of partners traditional donors, emerging economies and the world of business," said the Secretary-General, urging the leaders "not to allow the new atmosphere of global austerity to undermine progress."

In an interview with UN Radio, the Secretary-General stressed that the LDCs conference must come up with an "ambitious, strong, workable programme of action." "We will make sure that it is monitored and [that] these commitments are delivered," he added.

He acknowledged that the goal of reducing LDCs from 48 at present to 24 over the next decade is ambitious, but realistic, provided that those countries maintain their commitment to implementing the programme of action that will emerge from Istanbul. Mr. Ban told UN Radio that emerging economies, such as Brazil, China and India, had a role to play in supporting LDCs in their development endeavours. "In the context of South and South cooperation, I would strongly urge those emerging powers to do their own way to help the LDCs," he said. Acknowledging that developed countries are also facing challenges similar to those bedevilling poorer nations, including climate change and soaring food prices, Mr. Ban said that the main issue was that LDCs have limited capacity and resources to address those global problems. Assistance from developed countries to developing ones was not charity but the "politically correct and morally correct" thing to do, the Secretary-General said.

"Developed countries should understand that this is going to be a great opportunity for them to live together [with others] harmoniously," he added. In his speech to the LDCs leaders' summit, the Mr. Ban said enterprises from around the world will, during the five-day conference, be networking, exchanging ideas and establishing relations that can form an enduring basis for cooperation and opportunity. "We hope they will go away from Istanbul with the message that doing business in the LDCs is not charity but a wise and profitable endeavour," said Mr. Ban. "But even when we leave Istanbul with a comprehensive programme of action, there will be no time to relax. The promises made here in Istanbul must become promises kept. "As Nelson Mandela remarked on becoming president: 'After climbing a great hill, one only finds that there are many more hills to climb.'" "The United Nations is committed to climbing these hills alongside you," he added. Earlier, the Secretary-General met separately with the Prime Minister of Nepal, Jhala Nath Khanal, and the President of Afghanistan, Hamid Karzai.

The Secretary-General urged Mr. Khanal to make greater efforts to move the Nepalese peace process forward through genuine cooperation among all political stakeholders. He also underscored the need for establishing transitional justice mechanisms. "The Secretary-General reaffirmed support for efforts – in close cooperation with UNESCO [the UN agency tasked with preserving the world's cultural heritage] - to better preserve Lumbini, the birthplace of

Buddha," said a statement released by the UN chief's spokesperson after the meeting. Mr. Ban Mr. thanked Mr. Khanal for Nepa's steadfast contribution to UN peacekeeping operations, and expressed his condolences for the recent sacrifices of Nepalese peacekeepers in Afghanistan and Haiti. The Secretary-General and Mr. Karzai discussed ways to improve the safety and security of UN staff in Afghanistan. They also exchanged views on the prospects for reconciliation in Afghanistan and the UN's support to the Government-led political process. They "agreed on the importance of focusing on sustainable development as part of the efforts to improve the economic situation in Afghanistan and more broadly promote peace amidst the current turmoil in the world," according to an information note released by the office of the Secretary-General after the meeting, which also touched on developments in the Middle East and North Africa, especially the mounting civilian casualties, particularly in Libya. The Secretary-General also addressed the opening of the civil society forum the Fourth UN Conference on Least Developed Countries, telling delegates that the conference success would depend on their energy and ideas. "You have been representing the aspirations of the people of our planet's 48 least developed countries during the national, regional and preparatory processes. Your voices have been heard and your ideas are reflected in the draft outcome document of this Conference that will be finalized during the next coming five days," Mr. Ban told representatives from non-governmental organisations and civil society groups. **Speaking** at a session of the LDCs parliamentarians forum, the Secretary-General emphasized that his appeal to the conference will be for more commitment, especially in the key areas of building productive capacity aid and trade debt relief and foreign direct investment technology transfer and climate change adaptation and mitigation. "Securing and implementing this commitment will fall, in large part, with you – the world's parliamentarians," he said. The Secretary-General also conferred with José Manuel Barroso, the President of the European Commission, on a number of issues, including developments in North Africa and the Middle East. They also exchanged views on Cyprus and the Western Balkans, particularly political developments in Bosnia and Herzegovina.

At a separate meeting with the Turkish Foreign Minister, Ahmet Davutoglu, the Secretary-General expressed his gratitude for Turkey's support for the LDCs conference. They also discussed the Cyprus question, Palestinian reconciliation and the Middle East peace process, as well as developments in Libya and elsewhere in the Middle East and North Africa. On Libya, the Secretary-General and Mr. Davutoglu agreed that it is vital to secure an immediate and verifiable ceasefire and to find a political solution.

Ban: "In Libia serve una tregua immediata"

New York, 11 maggio 2011 - Un cessate il fuoco "verificabile e con effetto immediato" è stato chiesto dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, a Misurata e nel resto della Libia. Le forze governative - ha detto a esponenti dell'esercito - devono smettere ogni attacco contro i civili, mentre dev'essere garantito il pieno accesso agli aiuti umanitari.

Da parte sua, il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, in una intervista alla Cnn ha detto che "la partita di Muammar Gheddafi è finita" precisando che il conflitto dovrà essere risolto con mezzi politici, non militari. " dovrebbe realizzare rapidamente e neppure tardi che "Non c'è futuro per Gheddafi o per il suo regime. Le sue ore sono contate. E' sempre più isolato", ha detto Rasmussen. "Il futuro appartiene al popolo libico - ha poi aggiunto il segretario Nato - è il popolo che deve decidere il futuro del suo paese. Noi siamo lì solo per proteggere i civili contro tutti gli attacchi, conformemente al mandato del Consiglio di sicurezza dell'Onu".

Libya: Secretary-General urges immediate end to attacks against civilians

11 May 2011 – Libyan authorities must stop attacking civilians during their conflict with opposition groups, **Secretary-General** Ban Ki-moon has told the country's Prime Minister, calling for an immediate and verifiable ceasefire so that humanitarian workers can reach people in need.

Speaking by telephone last night with Al Baghdadi Ali Al-Mahmoudi, Mr. Ban told the Libyan official that there must be negotiations towards a peaceful resolution of the conflict that erupted in February after protests emerged against the long-standing regime of Muammar al-Qadhafi.

"The Prime Minister agreed to receive my Special Envoy, Mr. [Abdel Elah] Al-Khatib, and I have instructed him to travel to Tripoli as soon as possible," Mr. Ban told a **press conference** in Geneva today. He said he was particularly concerned by reports of people fleeing the fighting in Libya losing their lives at sea.

"I ask patrol vessels in the Mediterranean not to wait for distress signals to offer help. Any boat leaving Libya should be considered a boat in need of assistance and protection."

Mr. Ban's comments echo those of other senior UN officials who have voiced concern about the fighting in the North African nation and the lives lost at sea, and urged the setting up of a ceasefire.

He noted that Mr. Al-Mahmoudi told him that the Libyan Government was willing to agree to an immediate ceasefire, along with a monitoring team to be established jointly by the UN and the African Union.

"But first and foremost, there should be an end of fighting in Misrata and elsewhere," the Secretary-General said, referring to the besieged city that has experienced some of the most intense fighting of the conflict.

"Then we will continue. We will be able to provide humanitarian assistance and in parallel we can continue our political dialogue with the regime there. My Special Envoy has visited six times and he is going to be there again. I am doing my best efforts in close coordination with the African Union and other coalition forces."

2011-2020 Decennio per la sicurezza stradale

New York, 11 maggio 2010 - Con lo slogan "Uniti per fermare le stragi sulle strade" , l'Onu ha lanciato oggi il Decennio di iniziative per la sicurezza stradale 2011-2020 per salvare milioni di vite. Dalla Nuova Zelanda al Messico, dalla Russia al Sudafrica, i governi si impegnano ad adottare nuove misure per salvare vite umane sulle proprie strade. Le attività previste durante il Decennio mirano a prevenire gli incidenti stradali che, secondo gli esperti, potranno causare la morte di 1.9 milioni di persone all'anno da qui al 2020. Per celebrare il lancio del Decennio, i governi di paesi quali l'Australia, la Cambogia, l'Etiopia, l'Indonesia, il Kuwait, la Malaysia, il Messico, il Niger, la Nigeria, le Filippine, la Slovenia, lo Sri Lanka, l'Uzbekistan ed il Vietnam ospiteranno eventi di alto profilo e renderanno pubblici i loro piani nazionali per migliorare la sicurezza ed i servizi per le vittime della strada. Numerosi monumenti e siti celebri nazionali, tra cui Times Square a New York, il Cristo Redentore a Rio de Janeiro, Trafalgar Square a Londra e il Getto d'Acqua a Ginevra, saranno illuminati con il logo della sicurezza stradale, nuovo simbolo del Decennio.

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) avrà il compito di coordinare gli sforzi a livello mondiale durante il Decennio e monitorerà i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi a livello nazionale e internazionale. Continuerà inoltre a fornire supporto tecnico alle iniziative di sicurezza stradale nazionale destinate alla lotta contro la guida in stato di ebbrezza e l'eccesso di velocità, a favorire l'uso del casco, delle cinture di sicurezza, e dei dispositivi di sicurezza per bambini, e a migliorare i servizi di primo soccorso. "Al giorno d'oggi – afferma Margaret Chan, direttore generale dell'Oms - i paesi e le comunità stanno adottando delle misure decisive per salvare le vite sulle nostre strade e autostrade. Gli incidenti dovuti alla

circolazione – aggiunge - sono un problema crescente in materia di salute e di sviluppo, che riguarda tutti i paesi, e il Decennio offre una cornice per una risposta più incisiva”.

Gli incidenti stradali sono ormai la principale causa di mortalità dei giovani tra i 15 e i 29 anni e la nona a livello mondiale, dal momento che provocano quasi 1,3 milioni di decessi e tra i 20 e i 50 milioni di feriti all’anno. In molti paesi il primo soccorso e gli altri servizi per le vittime degli incidenti sono insufficienti. Questi traumi, che si potrebbero evitare, vanno a sovraccaricare dei servizi sanitari già al limite delle loro capacità. "Nessuno di noi dovrebbe essere costretto a sopportare il dolore devastante causato da un incidente stradale", afferma Etienne Krug, direttore del dipartimento per la prevenzione della violenza e dei traumi e della disabilità dell'Oms. "Le misure delineate nel Piano mondiale per il Decennio sono realizzabili, e saranno di grande aiuto nel risparmiare sofferenza a molte persone”.

Il Piano mondiale presenta delle linee d’azione atte a migliorare la sicurezza delle strade e dei veicoli, a potenziare i servizi di emergenza, e più in generale a perfezionare la gestione della sicurezza stradale. Prevede inoltre un rafforzamento della legislazione e della sua applicazione per quanto riguarda l'utilizzo del casco, delle cinture di sicurezza e di altri dispositivi di sicurezza per bambini, la guida in stato di ebbrezza e l'eccesso di velocità. Oggigiorno solo il 15% dei paesi ha una legislazione esauriente che tiene conto di tutti questi fattori. Pedoni, ciclisti e motociclisti rappresentano nel loro complesso quasi la metà dei morti sulle strade di tutto il mondo, mentre la maggior parte dei progressi degli ultimi decenni ha riguardato i provvedimenti adottati a tutela degli automobilisti. Il Piano mondiale propone la costruzione di piste ciclabili, percorsi pedonali e corsie riservate ai soli motociclisti, o un migliore accesso al trasporto pubblico. Le attività previste dal Piano, se realizzate nel loro complesso, potrebbero salvare 5 milioni di vite umane ed evitare 50 milioni di traumi gravi nel periodo previsto.

Il Decennio mira anche ad attirare finanziamenti da parte di donatori a sostegno di questa causa. Il sindaco di New York, Michael Bloomberg, ha già stanziato 125 milioni di dollari in favore della sicurezza stradale dei paesi a basso e a medio reddito. Si è tuttavia alla ricerca di ulteriori forme di finanziamento innovative, come ad esempio un meccanismo facoltativo nel settore automobilistico in virtù del quale, per ogni nuovo veicolo venduto, 2 dollari vengono devoluti ad un fondo a sostegno della sicurezza sulle strade nei paesi in via di sviluppo. Si potrebbero in tal modo raccogliere almeno 140 milioni di dollari l’anno.

UN launches decade-long campaign to cut deaths and injuries on roads

11 May 2011 – The United Nations today helped launch the first global Decade of Action for Road Safety in a bid to reduce a scourge that kills an estimated 1.3 million people every year and leaves millions of others injured or permanently disabled.

Governments around the world are holding public events this week and unveiling national safety plans as they kick off the Decade of Action, which the UN World Health Organization (**WHO**) hopes will provide the necessary spur for a united response to the problem.

“Road traffic crashes are a growing health and development concern affecting all nations,” **said** Margaret Chan, the Director-General of WHO.

Road accidents represent the ninth leading cause of death in the world today and are already the biggest killer of people aged between 15 and 29. Between 20 million and 50 million others receive non-fatal injuries every year.

The problem is also worsening. By the end of this decade, the number of deaths is projected to reach 1.9 million per year.

A global plan drawn up for the Decade of Action calls on policy-makers to turn their attention to vulnerable road users such as pedestrians, bicyclists and motorcyclists, which collectively comprise almost half of all people killed on the world’s roads.

Building bicycle paths, creating separate motorcycle lanes and improving access to public transport are all measures that could help reduce the vulnerability of those groups, according to the plan.

The plan also urges countries to strengthen their laws and enforcement practices on such issues as speeding, drinking and driving, and the wearing of helmets and seatbelts.

WHO, which will play a coordinating role during the Decade of Action, estimates that only 15 per cent of countries currently have comprehensive laws addressing all of these key risk factors for road accidents.

In his **message** to kick off the Decade, **Secretary-General** Ban Ki-moon lamented the needless loss of life from road accidents.

"Together we can save millions of lives... I call on Member States, international agencies, civil society organizations, businesses and community leaders and people everywhere to ensure that the Decade leads to real improvements.

Unicri–NY University, intesa sulla sicurezza

Roma, 18 maggio 2011 - La New York University (Nyu) e l'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) opereranno insieme per rafforzare le politiche sulla sicurezza nel settore pubblico-privato. L'iniziativa sarà presentata in occasione del Global Risk Summit che si svolgerà dal 13 al 15 giugno a New York Riconoscendo la crescente interdipendenza tra il settore pubblico e quello privato, l'Unicri sta lavorando alla creazione di un partenariato tra pubblico e privato (Ppp) volto alla protezione delle diverse categorie di gruppi vulnerabili. L'Istituto che ha sede in Roma, ha sviluppato - in collaborazione con la New York University (Nyu), una piattaforma globale con l'obiettivo di facilitare lo scambio di conoscenze e la raccolta di informazioni affinché possano essere utilizzate nel campo della ricerca applicata per migliorare le politiche di sicurezza nel settore pubblico-privato.

L'iniziativa sarà lanciata nel corso di una tavola rotonda, interamente dedicata all'argomento, in occasione del prossimo Global Risk Summit organizzato dalla Nyu presso l'International center for enterprise preparedness (Intercept). Faranno parte della piattaforma globale politici e leader appartenenti ai vari governi, al mondo imprenditoriale e accademico e alla società civile. L'obiettivo è quello di elaborare idee e iniziative per migliorare le politiche tese a sviluppare un partenariato pubblico-privato nel campo della sicurezza.

L'Unicri ha recentemente istituito a Lisbona il Centro per le politiche sulla sicurezza nel settore pubblico-privato con il fine ultimo di promuovere in diverse aree del mondo i benefici derivanti dalla creazione di un partenariato pubblico-privato nel campo della sicurezza, sviluppando l'adozione di pratiche innovative per rafforzare il dialogo e la cooperazione tra il settore pubblico e privato sia a livello nazionale che locale. Negli ultimi cinque anni l'Intercept della Nyu ha organizzato una vasta gamma di iniziative, diventando uno dei maggiori referenti del settore dotato di una importante rete tesa a stimolare la nascita di nuovi partenariati tra pubblico e privato. Questo ha portato l'Intercept a collaborare con l'Unicri per affrontare in particolare le problematiche legate alle politiche governative.

L'iniziativa intende formulare nuove idee sulla base degli sforzi già compiuti in questo campo, offrendo una conoscenza a livello internazionale fondata sulle lezioni apprese dal passato e su casi-studio incentrati sulle politiche di governo che meglio favoriscano le interazioni tra il settore pubblico e quello privato nel campo della sicurezza. Per avere nuovi input si guarderà alle realtà di tutto il mondo con l'intento anche di sviluppare un compendio internazionale sulle attuali politiche tra pubblico e privato nel campo della sicurezza. I ricercatori dell'Unicri e di Intercept, insieme ai rappresentanti dei settori del pubblico e del privato, chiariranno i principi fondamentali e gli elementi che accomunano le varie realtà esistenti al fine di sviluppare linee guida e modelli a sostegno del partenariato pubblico-privato.

New York University and the United Nations partnership on crime and justice

In acknowledgement of increasing interdependencies between the public and private sectors, the United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI) is promoting a public-private partnership (PPP) approach for the protection of different categories of vulnerable targets. In this regard, UNICRI has partnered with New York University (NYU) to develop a common Global Platform with the aim of facilitating the transfer of knowledge and gathering information for applied research purposes on public-private security policies. The initiative will be launched with a dedicated round-table discussion at the upcoming Global Risk Summit convened by NYU through its International Center for Enterprise Preparedness (INTERCEP), on June 13-15, 2011 within its premises in New York City. The Global Platform will be composed of policy- and decision-makers from governments, the business community, civil society and academia. It aims to devise ideas and initiatives for the formulation of improved policies with respect to public-private partnerships in the field of security. UNICRI recently established the Centre on Public-Private Security Policies in Lisbon, with the aim of raising awareness in different regions of the world of the benefits of public-private partnerships in the field of security and promoting the adoption of innovative practices to enhance dialogue and cooperation between the public and private sectors at national and local levels.

NYU's INTERCEP has organized a diverse range of initiatives over the past five years, becoming a major source of knowledge and creating an important network on public-private partnerships. This has led INTERCEP to partner with UNICRI to address this critical area of government policy. INTERCEP will leverage its extensive outreach to key elements of the private and public sectors, as well as its established research capability. Plans call for this initiative to draw insights from existing efforts and to include an international knowledge base of lessons learned and case studies focusing on government policies that best allow public-private interactions in the security domain. Input will be sought throughout the world and an international compendium of existing public-private security policies will be developed. Researchers from both UNICRI and INTERCEP, in collaboration with leaders from both the public and private sectors, will distill key principles and common elements from existing efforts and develop guidelines and templates in support of public-private partnerships. This global research will be reflected in a Handbook for Government Policies to Support Public-Private Partnerships. A series of follow-on regional workshops on public-private collaboration led by UNICRI will seek to share this research internationally. The goal is that it will serve as a catalyst for the development of supportive government policies and subsequent public-private partnerships. At a strategic and tactical level, UNICRI produced the Handbook to Assist the Establishment of PPP to protect vulnerable targets, which was adopted last year within the framework of the UN Counter-Terrorism Implementation Task Force (CTITF). Within this framework, the mission of the Global Platform will be to bring together public and private sector organizations and their leaders to collaborate on a public-private sector and cross-industry basis to develop and implement actionable strategies to address shared risks in an interdependent global environment.

Catturato il boia di Srebrenica

Belgrado, 26 maggio 2011 - È finita la fuga di Ratko Mladic, il boia di Srebrenica, ricercato per crimini di guerra e contro l'umanità. Era alla macchia da 15 anni. L'ex generale che guidò le truppe serbo-bosniache contro l'enclave musulmana, lasciando sul terreno ottomila morti e migliaia di donne violentate, dovrà rispondere di quello che fu il peggior massacro in Europa dopo l'epoca nazista. La notizia dell'arresto, è stata confermata dal presidente serbo, Boris Tadic e rappresenta una svolta per le aspirazioni di Belgrado per l'ingresso nell'Ue. *"A nome della Repubblica di Serbia, annuncio che abbiamo arrestato Ratko Mladic. Il processo di estradizione è in corso. Questo è il risultato di una piena collaborazione tra la Serbia e il Tribunale dell'Aja. Non facciamo calcoli su quando e come consegnarlo – ha precisato il presidente serbo Boris Tadic - Facciamo questo perché crediamo fermamente di rispettare la nostra legge, questo è dovuto al nostro popolo, i serbi".*

BAN KI-MOON: "UN GIORNO STORICO PER LA GIUSTIZIA INTERNAZIONALE"

Parigi, 26 maggio 2011 - L'arresto dell'ex capo militare dei serbi di Bosnia Ratko Mladic, accusato di genocidio e crimini contro l'umanità, segna "un giorno storico per la giustizia internazionale". Lo ha detto il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon parlando a margine di un evento organizzato dall'Unesco a Parigi. "Segna un passo importante nell'impegno a mettere fine all'impunità", ha detto il leader del Palazzo di Vetro, ringraziando "il governo serbo e il presidente per i loro sforzi".

"SÌ" DEI GIUDICI DI BELGRADO ALL'ESTRADIZIONE DI RATKO MLADIC

Belgrado, 28 maggio 2011 - I giudici di Belgrado hanno dato il via libera al trasferimento di Ratko Mladic verso l'Aja dove gli verrà chiesto di rispondere alle accuse per crimini di guerra e contro l'umanità. La coordinatrice della politica estera dell'Unione europea Catherine Ashton ha detto di aspettarsi che Mladic venga estradato verso il carcere olandese di Sheveningen al massimo entro i prossimi dieci giorni. L'ex capo militare dei serbi di Bosnia catturato dopo 16 anni di latitanza - secondo alcune voci - soffrirebbe di un cancro e in passato avrebbe avuto due ictus. Gli avvocati della difesa stanno provando a far leva proprio su questo per impedire che il responsabile del sanguinoso assedio di Sarajevo e del massacro di Srebrenica venga processato ma le possibilità che la spuntino sembrano scarse

Arrest of Serbian war crimes

26 May 2011 – United Nations officials today welcomed the arrest of Serbian war crimes fugitive Ratko Mladic, long sought for his role in the atrocities committed during the Balkan conflicts of the 1990s, hailing it as an important step in the fight against impunity.

Mr. Mladic, the war-time leader of the Bosnian Serb forces, was arrested today in Serbia after evading capture for almost 16 years. He is awaiting transfer to The Hague, where he will stand trial before the International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia (ICTY).

He faces numerous charges, including genocide, extermination, murder, persecutions, deportation, taking of hostages and inflicting terror on civilians, particularly in connection with massacre of up to 8,000 Muslim men and boys in Bosnia and Herzegovina in the supposedly "safe haven" of Srebrenica in July 1995 in one of the most notorious events of the Balkan wars.

"This is a historic day for international justice," **Secretary-General** Ban Ki-moon said during an event in Paris. "This arrest marks an important step in our collective fight against impunity as well as for the work of the ICTY."

He commended President Boris Tadic and the Serbian authorities for their efforts in apprehending Mr. Mladic.

A separate **statement** issued by Mr. Ban's spokesperson added that the arrest "sends a powerful message that those who are alleged to have committed crimes against humanity may try to evade justice but they will, in the end, be held accountable."

The Prosecutor of the ICTY, Serge Brammertz, also highlighted the significant impact of today's arrest for international justice.

"Ratko Mladic's arrest clearly signals that the commitment to international criminal justice is entrenched. Today's events show that people responsible for grave violations of international humanitarian law can no longer count on impunity," he said in a **statement**.

"With the news of the arrest, we think first and foremost of the victims of the crimes committed during the conflicts in the former Yugoslavia. These victims have endured unimaginable horrors – including the genocide in Srebrenica – and redress for their suffering is long overdue.

"Ratko Mladic's arrest is also significant for all people in the former Yugoslavia. We believe that it can have a positive impact on reconciliation in the region," Mr. Brammertz added.

UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay hailed the arrest, saying it will be "welcomed by many of the people raped, made homeless, and tortured during the war, as well as by the relatives of the many thousands who were killed by forces under his command, most notably in Srebrenica."

"I hope that Mladic's trial, along with that of Radovan Karadzic, and the recent ICTY convictions of Ante Gotovina and Mladen Markac, as well as the dozens of earlier convictions,

will help victims and their families see justice done and receive acknowledgement of their suffering," Ms. Pillay stated in a **news release**.

The ICTY was tasked by the Security Council with trying those responsible for the worst war crimes and other breaches of international humanitarian law committed during the various conflicts in the former Yugoslavia in the 1990s.

"The arrest of Mladic is a milestone in the Tribunal's history and brings the institution closer to the successful completion of its mandate, with 160 out of 161 indicted persons having now been arrested," the Tribunal stated in a **news release**. With the arrest of Mr. Mladic, only one indictee – Goran Hadžic – now remains at large.

L'azione di peacekeeping dell'Onu

New York, 26 maggio 2011 – All'insegna del motto "Legge, Ordine, Pace", l'azione di peacekeeping dell'Onu mira a rafforzare lo stato di diritto nelle zone calde del pianeta. Quando scoppia un conflitto, il caos prende il sopravvento. I civili sono costretti ad abbandonare le proprie abitazioni e a riversarsi nelle strade e nelle campagne, invase da criminali; i tribunali, spesso deboli già prima dell'inizio degli scontri, cessano completamente di funzionare; i prigionieri fuggono, alimentando così il caos. Ovunque ci sono armi e nessuno si sente al sicuro. Le società, anziché essere guidate dalla legge, precipitano nell'illegalità. Le ingiustizie che ne conseguono sono troppo numerose per essere contate e troppo gravi per essere ignorate.

Le missioni di peacekeeping dell'Onu possono far sperare in un ritorno alla quiete. Ma per poter parlare effettivamente di sicurezza, è necessario che gli operatori di pace non si limitino a rimuovere i gruppi più pericolosi e a disarmare i combattenti, ma rafforzino le istituzioni responsabili della sicurezza e della giustizia (polizia, tribunali e istituti correzionali) nel pieno rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani. Sempre più spesso, nelle società reduci da conflitti dove si verifica il fallimento dello stato di diritto, i civili arrestati trascorrono anni in carcere in condizioni disumane senza mai vedere l'ombra di un tribunale. L'azione di peacekeeping dell'Onu si batte su tutti i fronti per porre rimedio a queste ingiustizie e ristabilire lo stato di diritto. Per riformare le polizie locali, le Nazioni Unite mettono in campo ufficiali di tutto il mondo altamente qualificati, il cui compito è quello di addestrarne i membri, monitorarne le attività e aiutare a riorganizzare e riformare le forze di polizia nazionali e locali. Il corpo di Polizia Onu potrebbe essere meno noto di quello militare, ma il servizio che presta è ugualmente importante e i membri che ne fanno parte sono sempre più numerosi (più di 14 mila sono ora impegnati in 16 missioni politiche speciali o di peacekeeping in tutto il mondo).

Oltre agli osservatori di polizia non armati, l'Onu schiera delle Unità formate di polizia (Fpu), ciascuna composta da 140 membri, che rappresentano una via di mezzo tra le forze armate militari dell'Onu e i suoi osservatori di polizia non armati. Le Fpu rivestono un ruolo importante nel controllo dell'ordine pubblico e nelle operazioni ad alto rischio. Si sono verificati casi in cui la polizia Onu è riuscita a garantire i poteri esecutivi ad autorità nazionali quasi completamente fallite, per poter arrestare e detenere i criminali. Ma creare forze di polizia su cui la popolazione locale possa fare affidamento e che rispettino i diritti umani non basta per assicurare lo stato di diritto all'interno di una società. Per raggiungere questo obiettivo è infatti necessario riorganizzare i tribunali civili e militari, spesso inadeguati, e i sistemi rieducativi. Questo è il motivo per cui l'ONU forma e guida il personale impiegato nei tribunali e nelle strutture rieducative, oltre ad aiutare a costruire, o ricostruire, palazzi di giustizia e carceri.

Per sottolineare quanto sia vivo l'interesse dimostrato dal segretario generale e dagli Stati membri per questi temi, nel 2007 è stato istituito all'interno del Dipartimento per le operazioni di Peacekeeping l' "Ufficio per lo stato di diritto e le istituzioni di sicurezza" (Office of rule of law and security institutions), il cui compito è quello di rafforzare, coordinare e integrare le attività del Dipartimento in materia di polizia, giustizia, rieducazione, azione contro le mine, disarmo, smobilitazione e reintegro degli ex-combattenti, e riforma della sicurezza. L'ufficio lavora a stretto contatto con gli Stati membri dell'Onu per far sì che le operazioni di peacekeeping si impegnino a ristabilire lo stato di diritto e a garantire la presenza di personale

sul campo. Le operazioni di peacekeeping del XXI secolo puntano a costruire le fondamenta per realizzare istituzioni a lungo termine, facendo il possibile per rinnovare una cultura di stato di diritto. Gli scenari qui illustrati rappresentano solo alcune delle importanti e molteplici attività in materia di stato di diritto realizzate dagli operatori di pace Onu e dai numerosi paesi che generosamente mettono a disposizione delle Nazioni Unite forze di polizia, personale per centri correzionali e sedi di giustizia.

On Peacekeepers' Day, UN honours those serving and fallen heroes

27 May 2011 – **Secretary-General** Ban Ki-moon and the United Nations family today paid tribute to the more than 120,000 military, police and civilian personnel serving in peacekeeping missions across the world and honoured those who have lost their lives in the cause of peace.

"Their deployment is a manifestation of our collective conviction that people who have survived a war should not have to suffer again through a period of insecurity, injustice and fear – and that only by removing these conditions can we engender lasting peace," Mr. Ban said in his **message** on the International Day of UN Peacekeepers, observed on 29 May every year.

In a separate **statement**, Mr. Ban condemned the attack that occurred today on a convoy carrying Italian peacekeepers serving with the UN Interim Force in Lebanon (**UNIFIL**) that resulted in several injuries.

"It is all the more deplorable because today is the **International Day of United Nations Peacekeepers**," he said, adding that the UN will work closely together with the Lebanese authorities to have a "full and swift" investigation to bring the perpetrators to justice.

The marking of the Day this year was already a particularly sombre occasion. In early April, seven personnel were murdered in an attack on a UN compound in Afghanistan, and a few days later, 32 lives, many of them UN staff, were lost in the crash of a plane serving the UN peacekeeping operation in the Democratic Republic of the Congo.

Those incidents followed others involving fatalities around the world, including last year's loss of a total of 173 peacekeepers to natural disasters, violence, accidents and disease, including the more than 100 who died in a single catastrophic event – the January 2010 earthquake in Haiti.

"The victims came from all over the United Nations system. They were military, civilian and police – UN volunteers and national staff," Deputy Secretary-General Asha-Rose Migiro said in her **remarks** at a wreath-laying ceremony at UN Headquarters for fallen peacekeepers.

"They had different responsibilities, nationalities and interests. But they shared an abiding belief in the principles of the United Nations Charter. They put their lives on the line, so that others could have a safer and brighter future."

The 73 peacekeepers who lost their lives between 1 March and 31 December last year as a result of hostilities, accidents and diseases posthumously received the Dag Hammarskjöld Medal at a ceremony presided over by Ms. Migiro. Twenty-six peacekeepers who died between 1 January and 10 April this year were also recognized at the ceremony.

"While it is Member States that authorize our missions, and governments that send us their uniformed personnel, in the end – the burden falls on individuals: in particular the men and women we posthumously honour today," said the Deputy Secretary-General.

In his message, Mr. Ban noted that on the International Day, the world body not only remembers the heavy sacrifices of its staff, but it also hails their accomplishments.

"From supporting the Southern Sudan referendum to helping resolve the post-electoral crisis in Côte d'Ivoire, from supporting training, capacity-building and institutional development of police in Timor-Leste to patrolling the hills of southern Lebanon, United Nations blue helmets have represented the Organization at its best – restoring stability; fostering reconciliation; and nurturing hope for a better future," he said.

This year's observance highlights the important work that peacekeepers are doing to strengthen the rule of law in many of the post-conflict countries where they serve.

Mr. Ban stressed that upholding the rule of law is essential to successful peacekeeping and that it required strengthening confidence in police, justice systems and correctional services. "That is why the United Nations trains police to never abuse their power, supports the proper functioning of courts to serve justice, and works for humane conditions of detention," he said. Echoing the Secretary-General's sentiment, Alain Le Roy, the Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations said: "Developing fully functioning and unbiased police and judicial court systems is fundamental to building sustainable peace. Without law and order, there can be no peace. And without peace, there can be no law and order."

Almost 60,000 UN personnel are today actively engaged with national counterparts to help rebuild, renovate and strengthen the foundations on which criminal justice systems are built, according to Dmitry Titov, the Assistant Secretary-General for the Office of Rule of Law and Security Institutions. "Conflicts begin with a myriad of reasons. The United Nations aims to help post-conflict societies rebuild institutions that will make it possible for future conflicts to be managed peacefully," he said during a press conference at UN Headquarters. There are nearly 85,000 military personnel, more than 14,000 police officers, 5,700 international civilian and 13,700 national staff serving in 15 operations on four continents, according to the UN Department of Peacekeeping Operations (DPKO).

G8, 40 mld \$ alla Primavera araba

Deauville, 28 maggio 2011 - Il vertice del G8 – per le Nazioni Unite è intervenuto il segretario generale Ban Ki-moon - ha deciso di stanziare 40 miliardi di dollari di aiuti per i Paesi arabi e di dare sostegno alle aspirazioni della "primavera araba", alle trasformazioni in corso in molti Paesi dell'area nord-africana e al desiderio di libertà e di democrazia espresso dalle popolazioni. Gli Otto Grandi hanno lanciato un appello alla Siria perché fermi le violenze contro i cittadini, e intimato a Muammar Gheddafi di lasciare la Libia. Per quanto riguarda la questione israelo-palestinese il vertice ha accolto la proposta del presidente americano Obama, ribadendo che i "negoziati sono l'unica strada per una soluzione del conflitto".

Richiamandosi alle vicende giapponesi, il documento finale evidenzia "la vitale importanza della sicurezza nucleare che deve essere tra le principali priorità sottolineando di "aver fiducia" che i Paesi che hanno fatto la scelta del nucleare pongano "attenzione alle operazioni di sicurezza dei propri impianti". I Paesi del G8 sono inoltre "determinati a prendere tutte le azioni necessarie, collettive o individuali, per affrontare le attuali sfide legate alla crisi economica e finanziaria. In particolare si segnala la fragilità della ripresa globale in quanto rimangono rischi a partire dall'aumento dei prezzi delle materie prime.

At G8 summit, UN chief stresses need to act with unity on Middle East, North Africa

27 May 2011 – The international community must act with unity and in a consistent and coordinated manner in response to events in the Middle East and North Africa, **Secretary-General** Ban Ki-moon **emphasized** today to world leaders gathered in Deauville, France, for the annual summit of the Group of Eight (G8) leading industrialized nations. The unfolding events in the Middle East and North Africa were among several issues the United Nations chief raised in his closed-door discussions with G8 leaders, who met against the backdrop of the so-called "Arab spring" – the wave of pro-democracy movements that have already toppled long-standing regimes in Egypt and Tunisia and led to open conflict in Libya. Mr. Ban urged increased support for humanitarian assistance, both for affected populations in Libya and in neighbouring countries, according to a readout provided by his spokesperson. He stressed that job growth and education opportunities for young people and women are paramount, and that a sustainable transition to democratic and accountable governments in the broader region will also need concrete support for large-scale infrastructure. In his meeting yesterday with the

Prime Minister of Egypt, Essam Sharaf, Mr. Ban reiterated the UN's readiness to assist the country with its political transition, including upcoming elections. He and the Tunisian Prime Minister, Caid Essebsi, also discussed upcoming elections, with the Secretary-General commending the Government for the decisive measures it has taken to hold free and fair polls. In his remarks to G8 leaders today, the Secretary-General also urged the international community act urgently together to push the Middle East peace process forward, and asked the parties to "seize the moment and take risks for peace." Mr. Ban's discussions also centred on African regional crises, specifically on the need for stabilizing domestic security in Côte d'Ivoire, following the recent post-election crisis. In particular, he highlighted the need to disarm militias, rebuild police and military capacity and secure the West African nation's borders. The need to support peace and anti-piracy efforts in Somalia, concern over the increasing tensions in the disputed Sudanese region of Abyei and the Darfur peace talks were also raised, as were numerous development issues, including women's and children's health, climate change and energy, food and nutrition security, and sustainable development.

Wallström sulla cattura di Mladic e Munyagishari

Ginevra 29 maggio 2011 - La rappresentante speciale Onu per la violenza sessuale in situazioni di conflitto, Margot Wallström, ha accolto con grande soddisfazione l'arresto di due uomini a lungo ricercati per i ruoli svolti rispettivamente nel conflitto dei Balcani e nel genocidio del Ruanda: Ratko Mladic fermato in Serbia, dopo essere sfuggito alla cattura per quasi 16 anni, e Bernard Munyagishari catturato nella Repubblica Democratica del Congo. L'alto ufficiale delle Nazioni Unite ha posto l'accento sulla necessità di portare alla luce il crimine di violenza sessuale di cui entrambi sono accusati, durante i due processi legislativi. "Nella maggior parte dei media che riportano i loro rispettivi arresti, la violenza sessuale usata come tattica o come arma di guerra è ripetutamente trascurata dall'essere menzionata", ha affermato in una dichiarazione la Wallström.

Mladic, il leader delle forze serbo-bosniache durante la guerra, attende il trasferimento a L'Aia, dove comparirà davanti al Tribunale penale internazionale per l'ex-Jugoslavia. Egli è imputato di quindici capi d'accusa che includono l'assassinio di circa ottomila uomini e ragazzi bosniaci musulmani in Srebrenica nel luglio 1995. Nell'atto d'accusa, l'abuso sessuale o la violenza sessuale sono menzionate cinque volte.

Munyagishari, l'ex capo della milizia Interahamwe Hutu per la città di Gisenyi nel Ruanda occidentale, è imputato di cinque capi d'accusa che comprendono il genocidio e lo stupro, considerato come crimine contro l'umanità, durante il massacro di circa ottocentomila Tutsi e, in parte minore, Hutu, che si è svolto in poco più di tre mesi a partire dall'aprile 1994. Egli è in attesa di trasferimento al Tribunale penale internazionale per il Ruanda, che ha sede ad Arusha, in Tanzania. "È fondamentale che i terribili atti di violenza sessuale di cui entrambi sono accusati, vengano esposti nel processo legale in corso", ha dichiarato Wallström. "Solo portando esplicitamente allo scoperto questi atti orribili possiamo aiutare a rompere il silenzio più grande della storia".

Charges against recently arrested fugitives must expose sexual crimes – UN envoy

29 May 2011 – Welcoming the recent arrests of two men long sought for their roles in the Balkans conflicts and the Rwandan genocide, a top United Nations official today stressed the need to ensure that the crimes of sexual violence they both stand accused of are exposed in the legal process under way.

Ratko Mladic was apprehended last week in Serbia after evading capture for almost 16 years, while Bernard Munyagishari was arrested in the Democratic Republic of the Congo (DRC).

The Special Representative of the Secretary-General on Sexual Violence in Conflict, Margot Wallström, said that the indictments of the two men show that the fight against impunity for crimes of conflict-related sexual violence continues to yield results.

"In most media reports on their respective apprehension, however, sexual violence used as a tactic or weapon of war is repeatedly neglected from being mentioned," she said in a statement.

Mr. Mladić, the war-time leader of the Bosnian Serb forces, is awaiting transfer to The Hague, where he will stand trial before the International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia (ICTY).

He is charged with 15 counts that include the murder of close to 8,000 Bosnian Muslim men and boys in Srebrenica in July 1995. In the indictment, sexual abuse or sexual violence is mentioned five times.

Mr. Munyagishari, the former head of the Interahamwe Hutu militia for the city of Gisenyi in western Rwanda, is charged with five counts that include genocide, and rape as a crime against humanity, during the slaughter of an estimated 800,000 Tutsis and moderate Hutus that took place in little more than three months beginning in April 1994.

He is awaiting transfer to the International Criminal Tribunal for Rwanda (ICTR), which is based in Arusha, Tanzania. "It is crucial that the terrible acts of sexual violence they both stand accused of are exposed in the legal process currently under way," stated Ms. Wallström. "Only by explicitly bringing these horrible deeds into the open can we help to break history's greatest silence."

Convenzione OMS sul controllo del tabacco

Ginevra, 30 maggio 2011 - L'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms) ha scelto "La Convenzione quadro dell'Oms sul controllo del tabacco" come tema per la Giornata mondiale senza tabacco, che si celebra quest'anno il 31 maggio. È il primo trattato negoziato sotto il diretto controllo dell'Oms e rappresenta un segnale di successo per la promozione della salute pubblica. In vigore solo dal 2005, è già uno dei trattati adottati più rapidamente e largamente nella storia delle Nazioni Unite, con più di 170 paesi aderenti. Un trattato che riafferma il diritto di tutti ai più alti standard di salute e provvede ad una nuova realtà legale per la cooperazione sul controllo dell'uso del tabacco.

Il mondo ha bisogno della Convenzione quadro dell'Oms, oggi ancor più che nel 1996, quando l'Assemblea mondiale della sanità adottò una risoluzione per richiamare l'attenzione sulla necessità di una convenzione quadro internazionale sul controllo del tabacco. L'uso del tabacco è una delle principali cause di morte prevenibile. Si calcola che quest'anno, oltre cinque milioni di persone potranno morire per attacco cardiaco, ictus, cancro, crisi polmonari o altre malattie legate al tabacco. Questo dato non include le oltre seicentomila persone, delle quali più di un quarto sono bambini, che sono a rischio per l'esposizione al fumo passivo. Il numero annuale globale di morti per l'uso del tabacco potrebbe raggiungere 8 milioni di persone entro il 2030. Il tabacco ha già ucciso 100 milioni di persone nel XX secolo e nell'arco del XXI secolo, potrebbe ucciderne 1 miliardo.

Come ogni altro trattato, la Convenzione quadro dell'Oms impone obbligazioni agli Stati firmatari (ed all'Unione Europea) che ne hanno formalmente accettato la copertura. Tra gli obblighi da ottemperare vi sono: proteggere le leggi sulla salute pubblica dal commercio e da altri interessi delle industrie del tabacco; adottare prezzi e varare tasse specifiche per ridurre la richiesta di tabacco; proteggere le persone dal fumo passivo; avvertire le persone sui pericoli associati al tabacco; controllare il commercio illecito dei prodotti contenenti tabacco; vietare la vendita ai minori, aiutare economicamente un'alternativa alla produzione del tabacco

Il trattato inoltre riconosce l'importanza della cooperazione internazionale e della necessità di aiutare i Paesi a basso e medio reddito affinché gli obblighi del trattato siano rispettati. La campagna di quest'anno è focalizzata su alcuni punti chiave: i Paesi dovranno rendere pienamente effettivo il trattato, al fine di proteggere le generazioni di oggi e quelle future dalle

conseguenze devastanti che il consumo di tabacco ed il fumo passivo hanno su salute, società, ambiente ed economia. Nella Giornata mondiale senza tabacco 2011, e durante tutto il prossimo anno, l'Oms inciterà i paesi a mettere il trattato al centro dei loro sforzi per controllare il consumo epidemico mondiale di tabacco.

WHO Convention On Tobacco Control

30 May 2011 | Geneva - On World No Tobacco Day (31 May), WHO celebrates the successes of the WHO Framework Convention on Tobacco Control (WHO FCTC) in the fight against the epidemic of tobacco use. At the same time, WHO recognizes that challenges remain for the public health treaty to reach its full potential as the world's most powerful tobacco control tool.

Implementing the WHO Framework Convention on Tobacco Control Since it was adopted by the World Health Assembly in 2003, 172 countries and the European Union have become Parties to the WHO FCTC. Among other measures, the Parties are obliged over time to:

- protect people from exposure to tobacco smoke
- ban tobacco advertising and sales to minors
- put large health warnings on packages of tobacco
- ban or limit additives to tobacco products
- increase tobacco taxes
- create a national coordinating mechanism for tobacco control.

This year, the tobacco epidemic will kill nearly 6 million people, including some 600 000 nonsmokers who will die from exposure to tobacco smoke. By 2030, it could kill 8 million."The treaty's ultimate success against the tobacco industry depends on the extent to which the Parties meet all of their obligations," says the WHO Director-General, Dr Margaret Chan. "More needs to be done for the treaty to achieve its full potential. It is not enough to become a Party to the treaty. Countries must also pass, or strengthen, the necessary implementing legislation and then rigorously enforce it." Tobacco use is one of the biggest contributors to the epidemic of noncommunicable diseases - such as heart attack, stroke, cancer and emphysema - which accounts for 63% of all deaths, nearly 80% of which occur in low- and middle-income countries. Up to half of all tobacco users will eventually die of a tobacco-related disease.

Good progress made in implementing the treaty

Many of the Parties have made tremendous strides in implementing the treaty.

- Uruguay requires health warnings that cover 80% of the surface of tobacco packages.
- Australia is in the process of requiring all tobacco products to be in plain, unbranded packs.
- Mauritius in 2008 became the first African country to mandate picture warnings on packs.
- Ireland in 2004 banned smoking in public places.
- Sri Lanka's cigarette taxes are equal to 73% of the retail price.
- In 2006, Iran banned all types of tobacco advertising.
- Earlier this month, China implemented a ban of smoking in public places such as restaurants, theaters and bars.

- In 2009, Turkey implemented a similar smoking ban.

However, much more needs to be done, as the Parties own reports indicate. For example, of the 65 Parties that submitted mandatory reports twice, 40 reported progress in raising tobacco taxes, 39 in making public places smoke-free and 35 in strengthening research and surveillance of tobacco control. One-third to one-half of the 65 Parties reported progress in strengthening health warnings on packages of tobacco, in banning tobacco advertising, promotion and sponsorship, in helping smokers to quit and in protecting public health policies from tobacco industry interference, among other measures."The WHO FCTC is the most powerful tobacco control tool at our disposal, and countries should take full advantage of it," says the Head of the Convention Secretariat, Dr Haik Nikogosian. "The need to fully implement the treaty is especially great in the low- and middle-income countries, which is where the tobacco industry is focusing its marketing efforts. International cooperation to facilitate Parties' compliance with the treaty is crucial."

How to fill funding and technical gaps

Where technical and funding gaps exist, Parties must gather the necessary resources, with the essential help of the international community. WHO offers technical assistance and policy guidance to its Member States to help them meet their commitments under the treaty."One area where we would like to see improvement is in the provision having to do with the protection of public health policies from influence by the tobacco industry," says the Director of WHO's Tobacco Free Initiative, Dr Douglas Bettcher. "Ever hungry for profits, the tobacco industry routinely tries to undermine governments' attempts to control the epidemic. Although some countries have begun to implement policies rejecting partnerships with the tobacco industry and making their interactions with the industry fully transparent, we would like to see more progress in this area."The WHO FCTC entered into force in 2005. The last country to become a Party was Turkmenistan on 13 May 2011. The Conference of the Parties is the treaty's governing body; it is supported by the Secretariat.

More on World No Tobacco Day

World No Tobacco Day is celebrated every year on 31 May as a mandate of the World Health Assembly, the supreme decision-making body of WHO, which is comprised of the organization's Member States. World No Tobacco Day informs the public about the dangers of tobacco use, the business practices of tobacco companies, what WHO is doing to fight the tobacco epidemic and what people can do to claim their right to health and healthy living and to protect future generations.

Frattini apre a Bengasi il Consolato italiano

Bengasi, 31 maggio 2011 – "Il regime di Gheddafi è finito, il rais deve lasciare il potere e il Paese". Lo ha detto il ministro degli esteri Franco Frattini a Bengasi dove ha avuto incontri con i vertici del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) ed ha inaugurato la sede del consolato italiano. Nel corso di una conferenza stampa - alla quale era presente il ministro degli esteri del Cnt libico, Ali al-Essawi - Frattini ha precisato che il rais non ha più sostegno internazionale e che i suoi aiutanti sono scappati. I leader del G8 lo rifiutano e noi – ha ribadito - dobbiamo continuare con la pressione militare e con il rafforzamento delle sanzioni economiche per assicurare che il processo avviato dal popolo libico sia irreversibile".

La missione del titolare della Farnesina segue quella del capo della diplomazia Ue Catherine Ashton che, lo scorso 22 maggio, ha inaugurato una sede di rappresentanza europea a Bengasi. Frattini ha firmato un memorandum di intesa ricordando che la principale società petrolifera straniera in Libia, l'Eni, sta prestando il proprio aiuto nell'ambito di un pacchetto di assistenza finanziaria e con carburante al Consiglio nazionale di transizione."In questo memorandum, l'Italia non solo conferma di riconoscere il Consiglio come unico rappresentante del popolo

libico ma prende anche l'impegno con Eni e UniCredit di fornire al Cnt ciò di cui ha bisogno il popolo libico", ha aggiunto.

A Tripoli, intanto, il presidente sudafricano Jacob Zuma, in rappresentanza dell'Unione africana ha incontrato Muammar Gheddafi che si è detto disposto ad accettare la road map per uscire dal conflitto, a cominciare dal "cessate il fuoco" che deve includere – a suo avviso - tutte le parti in causa. compresa la sospensione dei bombardamenti della Nato. Zuma ha indicato di avere avuto una "discussione dettagliata" con il colonnello che ha chiesto che "sia data ai libici l'opportunità di discutere tra loro" il proprio futuro, in modo da trovare una soluzione alla crisi nel paese. Ma il Consiglio nazionale di transizione di Bengasi ha già risposto che non intende negoziare alcun accordo senza un preventivo addio al potere di Gheddafi e della sua famiglia.

Mladic consegnato al Tribunale dell'Aja

L'AJA, 31 maggio 2011 - Dopo 16 anni di attesa, il centro di detenzione del tribunale penale internazionale dell'Aja (Tpi) ha aperto le porte al suo ex ricercato numero 1, il 'boia di Srebrenica' Ratko Mladic che dovrà fare i conti con la giustizia internazionale che lo accusa di genocidio, di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, commessi durante la guerra di Bosnia (1992-1995). Mladic, 69 anni, molto malato, è stato trasportato alla prigione del Tpi con un elicottero, dopo essere arrivato a Rotterdam a bordo di un aereo di stato serbo. Nella città portuale olandese, le autorità della Serbia lo hanno consegnato nella mani del Tpi.

A Scheveningen, Mladic è diventato il prigioniero numero 37. Gli hanno letto i suoi diritti e poi è stato rinchiuso in una cella singola, come tutti gli altri imputati, tra cui anche l'ex leader serbo bosniaco Radovan Karadzic, il suo braccio politico, arrestato a Belgrado nel luglio 2008, dopo tredici anni di fuga. Il processo di Mladic potrebbe essere unificato a quello di Karadzic. Entrambi sono ritenuti dal Tpi i massimi responsabili dell'assedio di Sarajevo e del massacro di ottomila musulmani a Srebrenica. I tempi e le modalità del processo contro Mladic saranno meglio chiariti dal procuratore del Tpi Serge Brammertz.

Serbian war crimes suspect Ratko Mladic transferred to UN tribunal for trial

31 May 2011 – The Serbian war crimes suspect Ratko Mladic was today transferred to the United Nations tribunal for the former Yugoslavia to face charges of genocide and other crimes committed against Bosnian Muslim, Bosnian Croat and other non-Serb civilians in Bosnia and Herzegovina between 1992 and 1995. Mr. Mladic, who was arrested by Serbian authorities last Thursday after almost 16 years on the run was admitted to the UN Detention Unit in The Hague, where the International Criminal Tribunal for the former Yugoslavia (ICTY) is based. Following a full medical examination by the detention unit's medical staff, Mr. Mladic's health will be continuously monitored and any treatment required will be provided, the tribunal **said**. His initial appearance will be announced in due course. According to the indictment, forces under the command of Mr. Mladic, who headed the Bosnian Serb Army (VRS) Main Staff, committed genocide, amongst other crimes, when they summarily executed more than 7,000 Bosnian Muslim men and boys in Srebrenica in July 1995. He is also charged with genocide for crimes committed in eastern and north western Bosnia and Herzegovina. The indictment lists over 70 incidents of murder in 20 municipalities. It also alleges that Mr. Mladic's forces tortured, mistreated and physically, psychologically and sexually abused civilians confined in 58 detention facilities in 22 municipalities. He is also facing charges for the shelling and sniping during the prolonged siege of the city of Sarajevo, in which thousands of civilians were killed and wounded. The indictment states that Mr. Mladic committed the crimes as part of a joint criminal enterprise whose objective was to eliminate or permanently remove Bosnian Muslim, Bosnian Croat and other non-Serb inhabitants from large areas of Bosnia and Herzegovina.

Fao: Ridurre le perdite post-raccolto in Africa

Roma, 31 maggio 2011- Investire nelle tecnologie post-raccolto per ridurre le perdite di cibo potrebbe contribuire notevolmente ad aumentare l'offerta alimentare nell'Africa subsahariana. E' quanto afferma un nuovo rapporto Fao-Banca Mondiale, presentato oggi in occasione di un incontro tra esperti tecnici dell'area riunitisi per discutere il problema. Il rapporto "Il cibo mancante: il caso delle perdite post-raccolto di grano nell'Africa Sub-Sahariana", realizzato in collaborazione con l'Istituto per le risorse naturali del Regno Unito, stima il valore delle perdite post-raccolto di grano nell'Africa subsahariana attorno ai 4 miliardi di dollari l'anno. "Tutto questo cibo che va perso basterebbe a soddisfare i requisiti minimi nutrizionali di almeno 48 milioni di persone", afferma Maria Helena Semedo, vice-direttore generale della Fao. "Se siamo d'accordo che bisogna sviluppare sistemi agricoli sostenibili che riescano a sfamare 9 miliardi di persone per il 2050, affrontare il problema degli sprechi lungo tutta la catena alimentare deve essere un punto chiave delle future strategie alimentari nazionali".

Secondo le stime realizzate dal sistema d'informazione africano sulle perdite di grano post-raccolto, le perdite fisiche di grano prima della fase di lavorazione possono variare tra il 10 e il 20 per cento del raccolto. Solo nell'Africa orientale e meridionale le perdite di cibo sono stimate intorno al valore di 1,6 miliardi di dollari l'anno, ovvero circa il 13,5% del valore totale della produzione di grano. Poiché non sono disponibili simili stime delle perdite regionali per l'Africa centrale e occidentale, assumendo perdite di pari grandezza per tale regione, il valore delle perdite di grano post-raccolto nell'Africa subsahariana ammonterebbe a un totale di circa 4 miliardi di dollari, su una produzione annua di grano stimata intorno al valore di 27 miliardi di dollari (media annua del biennio 2005-2007).

Le perdite di grano si hanno quando il cereale marcisce, o è infestato da insetti, funghi o microbi, e le perdite fisiche sono solo parte del problema. Le perdite possono anche essere economiche, conseguenza dei bassi prezzi e della mancanza di accesso al mercato per i grani di qualità inferiore, oppure ancora nutrizionali, nei casi di cibi di bassa qualità o contaminati. Le perdite di cibo contribuiscono agli alti prezzi alimentari poiché riducono parte dell'offerta alimentare dal mercato. Hanno inoltre anche un impatto negativo a livello ambientale dal momento che terra, acqua e risorse non rinnovabili come fertilizzanti organici ed energia vengono usate per produrre, lavorare, trattare e trasportare del cibo che nessuno consumerà.

Le tecnologie che hanno trovato diffusione in Asia, come le tecniche per l'essiccazione del riso su piccola scala e l'introduzione delle trebbiatrici a pedali e delle macine per riso, sono state adottate con successo anche in alcune zone dell'Africa e potrebbero trovare ulteriore diffusione man mano che le migrazioni, l'invecchiamento della popolazione rurale e gli alti tassi di contagio da Aids vanno riducendo la forza lavoro disponibile e aumentando i salari. I governi possono contribuire creando condizioni burocratiche favorevoli; riducendo i costi di transazione del mercato tramite investimenti in infrastrutture come strade, elettricità ed acqua; promuovendo la ricerca nel settore agricolo e l'aumento delle terre a coltura, in particolare individuando dove nella catena alimentare avvengono le perdite e come contrastarle

Stemming post-harvest waste crucial to African food security

31 May 2011, Rome/Accra - Investing in post-harvest technologies to reduce food losses could significantly increase the food supply in sub-Saharan Africa, according to a new FAO/World Bank report released today as technical experts from around the region meet to discuss the issue. The report, *Missing Food: The Case of Postharvest Grain Losses in Sub-Saharan Africa*, produced in collaboration with the UK's Natural Resources Institute,

estimates the value of post-harvest grain losses in sub-Saharan Africa at around \$4 billion a year.

"This lost food could meet the minimum annual food requirements of at least 48 million people," said FAO Assistant Director-General Maria Helena Semedo. "If we agree that sustainable agricultural systems need to be developed to feed 9 billion people by 2050, addressing waste across the entire food chain must be a critical pillar of future national food strategies."

Missing food

According to estimates provided by the African Postharvest Losses Information System, physical grain losses prior to processing can range from 10 to 20 percent. In Eastern and Southern Africa alone, food losses are valued at \$1.6 billion per year, or about 13.5 percent of the total value of grain production. While no similar regional loss estimates are available for Central or West Africa, assuming losses of a similar magnitude, the value of post-harvest grain losses in sub-Saharan Africa could total \$4 billion a year out of an estimated annual grain production worth \$27 billion (2005-2007 annual average). This is roughly equivalent to the value of annual cereal imports in the region during the same period. Given the near doubling of global grain prices since 2005-2007, the value of current losses is likely much higher.

Lost opportunities

Losses occur when grain decays or is infested by pests, fungi or microbes, and physical losses are only part of the equation. Losses can also be economic, resulting from low prices and lack of access to markets for poor quality grain, or nutritional, arising from poor quality or contaminated food. Food losses contribute to high food prices by removing part of the food supply from the market. They also have negative environmental impacts as land, water and non-renewable resources such as fertilizer and energy are used to produce, process, handle and transport food that no one consumes

Heightened focus

The recent food and financial crises have heightened the focus on post-harvest losses. "Africa cannot afford to lose 20 percent of its grain production," said Jamal Saghir, Director of the Sustainable Development Department, World Bank Africa Region. "Reducing food losses is increasingly recognized as part of an integrated approach to realizing agriculture's full potential, along with making effective use of today's crops, improving productivity on existing farmland, and sustainably bringing additional acreage into production."

Technologies that work

A variety of practices and technologies are available for reducing post-harvest losses, including crop protectants and storage containers such as hermetically sealed bags and metallic silos. While a number of these technologies have proved successful in Asia, more research and piloting is needed to identify interventions adapted to local environments in Africa. To succeed, interventions must be sensitive to local conditions and practices, be viewed within a value chain lens, and ensure that appropriate economic incentives are in place. Technologies that have taken off in Asia, such as small-scale rice-drying technology and the introduction of pedal threshers and rice mills, have had successful adoption in some parts of Africa and may become more even more accepted as migration, aging farming populations, and high rates of HIV/AIDS infection reduce available labour and raise wages. Governments can help by creating an enabling environment; reducing market transaction costs by investing in infrastructure such as roads, electricity and water; and strengthening agricultural research and extension, particularly in identifying where losses occur along the food chain and how to tackle them.

Le Giornate internazionali

Nel maggio 2011 le "Giornate internazionali" promosse dall'Onu hanno proposto all'attenzione dell'opinione pubblica alcuni temi di particolare interesse politico-sociale su cui riflettere: dalla libertà di stampa, ai problemi della famiglia; dalle diversità culturali, alle esigenze dello sviluppo in Africa; dalle missioni di pace dei "Caschi blu", alla lotta contro il tabacco che uccide. In occasione di queste Giornate, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha rivolto i suoi messaggi alla comunità internazionale invitando anche i cittadini del mondo a cogliere il significato delle singole celebrazioni al fine di incoraggiare la più vasta collaborazione.

Giornata mondiale della libertà di stampa (3 maggio 2011)

Per la "Giornata mondiale della libertà di stampa" il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, l'alto commissario per i diritti umani dell'Onu, Navi Pillay, e il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, hanno lanciato il seguente messaggio congiunto:

La Giornata Mondiale della libertà di stampa è nata 20 anni fa, nella visione di un gruppo di giornalisti riuniti a Windhoek, in Namibia. La Dichiarazione di Windhoek è stata una chiamata alle armi per proteggere i principi fondamentali della libertà di espressione sancita dall'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. È stata anche una campana che suona per un cambiamento attraverso tutto il mondo. Venti anni dopo, il panorama dei media è diventato irriconoscibile, ma il nostro obiettivo rimane lo stesso: promuovere la libertà di espressione come fondamento della dignità umana e pietra angolare della democrazia. Il nostro tempo è caratterizzato da un grande paradosso. Godiamo di opportunità di espressione senza precedenti grazie alle nuove tecnologie ed ai media. Sempre più persone sono in grado di condividere informazioni e scambiare opinioni, all'interno ed oltre i confini nazionali. Questa è una benedizione per la creatività, per delle società sane, per includere tutti in nuove forme di dialogo.

Allo stesso tempo, emergono nuove minacce. In un contesto di rapidi cambiamenti, queste si combinano con forme più antiche di restrizione, rappresentando formidabili sfide per la libertà di espressione. Ogni giorno emergono nuove misure per bloccare, filtrare e censurare le informazioni. Le sfide assumono caratteristiche diverse, ma presentano la stessa forma in quanto violazioni di un diritto umano fondamentale. Le Nazioni Unite si impegnano ad assicurare che Internet diventi una risorsa pubblica veramente globale, a cui tutti abbiano accesso e dove vengano ascoltate tutte le voci. Ciò mette in evidenza l'importanza di contenuti di qualità. Occorre quindi intervenire per difendere l'integrità e la sicurezza dei giornalisti on-line. Tutti i principi della libertà di espressione devono essere applicati al mondo on-line. E devono essere protetti.

Durante l'ultimo decennio, più di 500 giornalisti hanno perso la vita nello svolgimento della loro professione. Solo nel 2010 si sono registrate sessanta uccisioni in tutto il mondo. Ogni settimana vengono riportate notizie di giornalisti e bloggers che sono oggetto di intimidazioni e violenze. Le violazioni dei diritti umani fondamentali non possono rimanere senza risposta. Le autorità statali devono fare di tutto per contrastare l'impunità e per proteggere la sicurezza dei giornalisti. Non dimenticheremo mai il coraggio di giornalisti che hanno pagato con la loro vita per il nostro diritto di sapere.

La rivoluzione dei media sta innescando nuovi dibattiti sulla libertà di espressione, sulla natura del suo regolamento e sull'equilibrio tra espressione e responsabilità. Non dobbiamo rifuggire dall'esplorare tutti i possibili aspetti di tali questioni. Dobbiamo tutti essere all'altezza della situazione ed accettare la responsabilità del cambiamento. Vent'anni dopo Windhoek, gli eventi dimostrano ogni giorno che la promozione della libertà di espressione resta più importante che mai. In questa Giornata mondiale della libertà di stampa, facciamo appello a tutti i governi affinché uniscano le loro forze insieme alle Nazioni Unite per garantire e promuovere la libertà di espressione nella stampa, sulle onde radio ed on-line.

Giornata internazionale della Famiglia (15 maggio 2011)

Ancora troppe famiglie vivono in condizioni di persistente e grave difficoltà. A causa della mancanza di posti di lavoro e di mezzi per far quadrare i conti, gli adulti non sono in grado di fornire un'alimentazione adeguata ai bambini che di conseguenza ne portano a vita i segni fisici e cognitivi. Altri componenti della famiglia rischiano di essere oggetto di negligenza e privazioni. La povertà continua ad essere la causa di centinaia di migliaia di casi di mortalità da parto ogni anno. L'esclusione sociale è spesso all'origine del problema. La discriminazione e la disparità di accesso ai servizi sociali privano le famiglie dell'opportunità di progettare un futuro migliore per i loro figli.

Alcuni tipi di famiglie sono particolarmente a rischio, comprese quelle numerose, le famiglie monoparentali, quelle in cui i principali percettori di reddito sono disoccupati, ammalati o disabili, famiglie i cui componenti subiscono discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e famiglie che vivono nelle baraccopoli urbane o nelle aree rurali. Anche le famiglie indigene e migranti, alla pari di quelle che vivono in situazioni di conflitto o tensione, sono esposte a condizioni di emarginazione e privazione. Alcuni governi hanno adottato strategie focalizzate sulla famiglia, compresi programmi di trasferimento di denaro, assegni per i figli, incentivi fiscali e misure di protezione sociale specifiche a tutela dell'identità sessuale e dei bambini. La diffusione di queste politiche, che possono migliorare la situazione alimentare e educativa dei bambini, può aiutare a porre fine a cicli di povertà che persistono di generazione in generazione. In questa Giornata internazionale sosteniamo le famiglie in quanto esse educano i giovani, si prendono cura degli anziani e fanno crescere comunità forti costruite sulla tolleranza e sulla dignità per tutti.

Giornata della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo (21 maggio 2011)

Nel 2001, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 21 maggio "Giornata mondiale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo" al fine di sottolineare l'importanza dei valori della pace e della solidarietà. La giornata si ripropone di fungere da segnale per coloro che cercano di seminare divisioni tra gli esseri umani, per mostrare che tali tentativi saranno sempre contrastati da coloro che credono nelle ben più grandi forze della tolleranza e della comprensione reciproca.

In svariate maniere, la causa dell'armonia globale rimane in un equilibrio precario. Sia l'attività economica globale che gli sviluppi nel campo delle comunicazioni mostrano la crescente interconnessione dell'umanità, ma allo stesso tempo, continuano a persistere barriere, diffidenza ed animosità tra popoli e culture. Il contatto crescente ha anche generato timori, immaginari e reali, di perdere le proprie amate lingue, identità e costumi. Un mondo di pace e solidarietà può essere raggiunto solo attraverso il riconoscimento e la celebrazione della nostra diversità. Nell'ambito dell'osservazione della Giornata mondiale della diversità culturale di quest'anno, l'Alleanza delle civiltà e l'Unesco assieme ad altre entità, dalle grandi imprese fino a giungere alla base popolare, realizzano il 21 maggio la campagna "Fai un gesto" a favore della diversità e dell'integrazione.

La campagna invita tutti, dai giovani agli attori politici, dai leader religiosi ai giornalisti, imprenditori e altri che influenzano opinioni e tendenze, a rendere nota la ricchezza morale, sociale ed economica che ci deriva dalla diversità culturale. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon in un suo messaggio afferma che "in questo giorno, come nel corso di tutta la nostra vita, compiamo dei passi, piccoli o grandi che siano, con le nostre famiglie e con vecchi e nuovi amici, che rafforzino legami, approfondiscano la comprensione del valore della diversità culturale e ci aiutino a vivere meglio assieme".

Giornata dell'Africa (25 maggio 2011)

Nella Giornata dell'Africa, riconosciamo il popolo e la promessa dell'Africa. Il continente ha appena vissuto un decennio di rapida crescita economica - un netto contrasto con la stagnazione ed i rovesci degli anni precedenti. Molte delle economie a più rapida crescita al mondo si trovano nell'Africa sub-sahariana, e le opportunità di investimenti interessanti si moltiplicano. L'Africa ha anche fatto progressi nel consolidamento della democrazia. Le Nazioni Unite continueranno a sostenere gli sforzi del popolo africano atti a realizzare il loro diritto di scegliere i loro leader ed a garantire che le elezioni costituiscano una strada per la pace, non violenza.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon sta celebrando la Giornata dell'Africa di quest'anno con una visita al continente volta a mobilitare il sostegno globale per la riduzione dei tassi di mortalità materna ed infantile. I progressi in questo settore sono stati più lenti di quanto lo siano stati quelli per il raggiungimento di tutti gli altri Obiettivi di sviluppo del Millennio, nonostante le comprovate politiche, pratiche e tecnologie. La nuova strategia globale dell'Onu per la salute delle donne e dei bambini, mira a salvare milioni di vite riunendo tutti i partner interessati ed ad incrementare ciò che funziona, tra cui molte strategie per il successo concepite in Africa.

Il tema celebrato quest'anno, "Accelerare la responsabilizzazione dei giovani per uno sviluppo sostenibile", mette in luce una delle più grandi risorse non sfruttate dell'Africa: i suoi giovani. L'Africa è il continente più giovane del mondo; il 70 per cento della sua popolazione è sotto i 30 anni. Nonostante i passi avanti compiuti in materia di istruzione e crescita economica, il progresso rimane fragile, le disuguaglianze sono diffuse ed i giovani africani affrontano grandi difficoltà nel trovare un lavoro dignitoso e nel partecipare al processo decisionale. In Nord Africa all'inizio di quest'anno, la mancanza di tali libertà è stata tra i fattori che hanno portato i giovani a scendere in piazza ed esigere il cambiamento e la realizzazione delle loro legittime aspirazioni di una vita migliore. Responsabilizzare i giovani è essenziale per una crescita economica sostenibile ed una gestione sostenibile degli ecosistemi della terra e delle risorse; la sfida chiara per molti paesi è ora di portare attenzione affinché avvengano progressi politici sostenibili.

Dal momento che gli africani si sforzano di superare le minacce alla pace e allo sviluppo, il continente continuerà ad avere bisogno di un sostegno forte e dedicato da tutti i suoi partner. Nel giorno dell'Africa, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon riafferma l'impegno a lavorare in partenariato con gli africani di tutte le età per la loro realizzazione, attraverso la costruzione di un ambiente favorevole alla prosperità, democrazia e pace.

Giornata mondiale del peacekeeping Onu (29 maggio 2011)

Le tragedie che hanno colpito le forze di pace delle Nazioni Unite rappresentano un dato che fa riflettere e ci rammenta i rischi insiti nel loro fondamentale lavoro per la pace. Celebrando la Giornata mondiale delle forze di pace Onu, si rende omaggio agli oltre 120 mila tra militari, agenti di polizia e civili che in tutto il mondo servono la bandiera blu e si ricordano quanti sono caduti in nome della pace. Le Nazioni Unite hanno dovuto far fronte a una serie di tragedie in rapida successione. Sette militari sono stati uccisi durante l'attacco ad una zona Onu in Afghanistan. Solo pochi giorni dopo, 32 persone, molte delle quali nostri operatori, sono venute a mancare nello schianto di un aereo impegnato nelle operazioni di pace nella Repubblica Democratica del Congo. Questi episodi vanno a sommarsi ad altri accadimenti che hanno causato perdite in diverse parti del mondo e ad altre dolorose vicende dell'anno passato, in cui 173 peacekeepers hanno perso la vita a causa di calamità naturali, episodi di violenza, incidenti e malattie. Di questi, oltre un centinaio nel solo, terrificante terremoto di Haiti.

Ricordando il pesante sacrificio dei nostri operatori, celebriamone altresì il lavoro svolto: dal supporto al referendum del Sudan del Sud all'aiuto per la risoluzione della crisi post-elettorale

in Costa d'Avorio; dal sostegno alla formazione, al capacity-building, e allo sviluppo istituzionale della polizia a Timor Est fino al pattugliamento delle colline nel Libano meridionale. I caschi blu delle Nazioni Unite rappresentano l'Organizzazione nel modo migliore possibile: riportando stabilità, favorendo la conciliazione e coltivando la speranza per un futuro radioso. Il loro dispiegamento manifesta la nostra convinzione condivisa per cui le persone sopravvissute a una guerra non dovrebbero più soffrire periodi di instabilità, ingiustizia e paura. Solo eliminando queste condizioni potremo dare vita a una pace duratura.

“Salvaguardare il ruolo della legge”, tema della giornata, è essenziale per mantenere la pace con successo. Ciò richiede una consolidata fiducia nelle forze dell'ordine, nella giustizia e nell'amministrazione penitenziaria; ecco perché l'Onu forma la polizia affinché non abusi mai del proprio potere, supporta il corretto funzionamento dei tribunali al servizio della giustizia e si batte per condizioni umane di detenzione. In questa Giornata delle forze di pace Onu, con particolare attenzione al ruolo della legge, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ringrazia i paesi che contribuiscono con truppe, polizia e personale civile alle operazioni e omaggia quelle persone che, con distinzione e dedizione, sono al servizio delle Nazioni Unite.

Giornata mondiale senza tabacco (31 maggio 2011)

Quest'anno la Giornata mondiale senza tabacco si svolge in concomitanza con i preparativi della riunione ad alto livello delle Nazioni Unite, che si terrà a settembre, sulle malattie non trasmissibili. Attraverso il controllo del tabacco, si può percorrere un lungo cammino verso la soluzione di molte di queste malattie croniche, tra cui il cancro e le malattie cardiache. L'uso di tabacco, che porta all'assuefazione, ha ucciso circa 100 milioni di persone nel XX secolo, e se non agiamo, potrebbe ucciderne fino a un miliardo nel corso di questo secolo.

Il più grande strumento dell'arsenale Onu è la Convenzione quadro sul controllo del tabacco dell'Organizzazione mondiale della sanità. Da quando è stata aperta alla firma nel 2003, più di 170 paesi sono diventati parti, rendendolo uno dei trattati più rapidamente abbracciato nella storia delle Nazioni Unite. Dalla riduzione della domanda attraverso un aumento dei prezzi e delle imposte alla limitazione di pubblicità e sponsorizzazioni, da avvertenze sui pacchetti ai divieti di vendita ai minori, i paesi stanno utilizzando le disposizioni del trattato per proteggere i loro cittadini. Ci stanno inviando un chiaro messaggio che l'uso del tabacco ci rende più poveri, sia in termini di salute che in termini economici. La difesa globale offerta dal trattato contro le tattiche industriali comprende misure volte a ridurre il commercio illecito dei prodotti del tabacco, ad affrontare la questione della responsabilità, a supportare colture alternative economicamente sostenibili e a proteggere le politiche di sanità pubblica da indebite pressioni.

Nel messaggio diffuso in occasione della Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon osserva che “la Convenzione quadro sta portando risultati chiari a tutela della salute in tutti quei paesi che l'hanno adottata e messa in atto. Tuttavia, come mostrano i resoconti dagli Stati-parte, la strada da percorrere è ancora lunga”. Ban Ki-moon esorta caldamente tutti i paesi ad ottemperare completamente ai loro obblighi previsti dal Trattato e si appella ai pochi Stati che non ne sono ancora diventati parte a farlo. “Assieme possiamo frenare l'epidemia del tabacco ed i molti problemi che essa porta. In questa Giornata – afferma Ban Ki-moon - incoraggiamo il progresso che taglierà le morti dovute al tabacco e ridarà vigore alla battaglia contro altre malattie non trasmissibili, contribuendo così a creare un mondo più sano per tutti”.

INTERNATIONAL DAYS

World press freedom day (4 may 2011)

Following are UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks at World Press Freedom Day observance in New York, 4 May:

It is a great pleasure for me to join you for this annual observance. I attach the highest importance to press freedom and to article 19 of the Universal Declaration of Human Rights, which proclaims the right of all people to "seek, receive and impart information and ideas through any media and regardless of frontiers".

When Governments repress their people, press freedom is among the most powerful vehicles for exposing misdeeds. When people face discrimination, access to media can give them voice. And in an era of pressing global challenges, the free exchange of information and ideas through the media can connect people and countries in networks of common cause.

On this year's observance, we recall the roots of World Press Freedom Day. A generation ago, in the wake of the fall of the Berlin Wall and the crumbling of media restrictions in Eastern Europe, a group of courageous African journalists sought similar advances on their continent. Their aspirations found wide resonance. They worked with UNESCO [United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization] to organize the 1991 seminar in Namibia that produced the landmark Windhoek Declaration on free and independent media. The Declaration inspired the UN General Assembly, two years later, to establish this observance.

Today, it is the peoples of North Africa and the Middle East mobilizing for their democratic rights and freedoms. And they are doing so with a heavy reliance on new media. The Internet, social media and blog posts — these are among the tools being used so creatively, especially by the vanguard of young people, to help spur change in their societies. And it is working, albeit not without tragic violence at the hands of regimes that fear both the media and the demands they have made possible.

The theme of this year's observance, "New Frontiers, New Barriers", highlights this dramatically changed global media landscape. New media and tools such as cell phones continue to empower individuals and enrich news-gathering. Once largely hidden workings of Government, business and industry are seeing the light of day.

More than 70 countries have enacted laws to protect the right of citizens to various kinds of information — on parliamentary and individual proceedings, to constitutional decisions and the like. We are working for the day when Governments can no longer shield themselves from full and proper scrutiny.

Yet alongside these benefits stand old challenges. We still see the media used to disseminate hatred and incite violence, including, at times, broadcasters and newspapers of States themselves. New media have also had unintended consequences. States have found them very handy as tools of cyber-surveillance. The very public nature of the new media means that authorities can easily monitor what is being said and who is saying it. Some Governments have simply extended to the Internet the censorship they already practice in traditional media. According to the Committee to Protect Journalists, at least six journalists who worked primarily online were killed in 2010. And in 2008, for the first time, more "online reporters", were in jail than those working in traditional media. On World Press Freedom Day, we remember the journalists, editors and other media professionals who have been killed for their reporting.

The impunity that often follows such murders suggests a disturbing lack of official concern for the protection of journalists, and contempt for the vital role they play. Many other journalists languish in jail simply for doing their jobs. On this Day, we call for justice — and freedom for those still detained. We pledge to bridge the digital divide, so that all people can benefit from access to new media and communication technologies.

The rights to freedom of expression, information and association are not abstract principles; they are rights that States have an obligation to fulfil. I highlight these rights wherever I travel, most recently and especially in the States whose people are demanding change. And I will continue, publicly and privately, to work to ensure the freedom and safety of journalists.

I look forward to working together to uphold these bedrock principles of democracy, development and peace.

International day of Families (15 may 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Families, to be observed on 15 May:

Far too many families endure chronic, punishing hardship. Lacking jobs and the means to make ends meet, adults are unable to provide adequate nutrition for children, leaving them with lifelong physical and cognitive scars. Other family members can suffer neglect and deprivation. Poverty continues to claim the lives of hundreds of thousands of women each year in childbirth.

Social exclusion is often at the root of the problem. Discrimination and unequal access to social services deprive families of the opportunity to plan a better future for their children.

Certain types of families are at particular risk, including large families, single-parent families, families where the main breadwinners are unemployed or suffer from illness or disability, families with members who suffer discrimination based on sexual orientation, and families living in urban slums or rural areas. Indigenous and migrant families, as well as those living through conflict or unrest, are also on the front lines of marginalization and deprivation.

A number of Governments have adopted family-focused strategies, including cash-transfer programmes, child allowances, tax incentives and specific gender- and child-sensitive social protection measures. An expansion of these policies, which can improve the nutrition and educational status of children, can help end cycles of poverty that persist across generations.

On this International Day of Families, let us resolve to support families as they nurture the young, care for the old and foster strong communities built on tolerance and dignity for all.

Africa day (25 may 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for Africa Day, to be observed on 25 May:

On Africa Day, we recognize the people and promise of Africa. The continent has just experienced a decade of rapid economic growth — a stark contrast to the stagnation and reversals of previous years. Many of the world's fastest-growing economies are in sub-Saharan Africa, and attractive investment opportunities are proliferating.

Africa has also made gains in consolidating democracy. The United Nations will continue to support the African people's efforts to realize their right to choose their own leaders and ensure that elections are a route to peace, not violence.

I am marking Africa Day this year with a visit to the continent aimed at mobilizing global support for reducing child and maternal mortality rates. Progress in this area has been slower than it is on all the other Millennium Development Goals, despite proven policies, practices and technologies. Our new Global Strategy for Women's and Children's Health aims to save millions of lives by bringing together all relevant partners and scaling up what works, including many home-grown African strategies for success.

The theme of this year's observance — "Accelerating Youth Empowerment for Sustainable Development" — highlights one of Africa's greatest untapped resources: its young people. Africa is the world's youngest continent; 70 per cent of the population is under the age of 30. Despite advances in education and economic growth, progress remains fragile, inequalities are widespread and young Africans face major difficulties in finding decent jobs and participating in decision-making.

In North Africa earlier this year, the lack of such freedoms was among the factors that led young people to take to the streets, demanding change and fulfilment of their legitimate aspirations for better lives. Empowering youth is essential for sustainable economic growth

and sustainable management of the earth's ecosystems and resources; the clear challenge for many countries now is to pay just as much attention to sustainable political progress.

As Africans strive to overcome threats to peace and development, the continent will continue to need strong and dedicated support from all its partners. On Africa Day, let us reaffirm our commitment to work in partnership with Africans of all ages to realize their potential by building an environment conducive to prosperity, democracy and peace.

International day of United Nations Peacekeepers (29 may 2011)

The ninth annual International Day of United Nations Peacekeepers will be observed on 29 May. It will be a particularly sombre occasion this year due to the loss of life in an attack on a United Nations compound in Afghanistan, a plane crash in the Democratic Republic of the Congo and in incidents and accidents elsewhere in recent months.

Since 29 May falls on Sunday this year, commemorative activities at United Nations Headquarters and many other United Nations offices around the world will be held on Friday, 27 May.

The International Day of United Nations Peacekeepers was established by the General Assembly in 2002 to pay tribute to all men and women serving in United Nations peacekeeping operations for their high level of professionalism, dedication and courage, and to honour the memory of those who have lost their lives in the cause of peace. The General Assembly designated 29 May as the Day, as it was the date in 1948 when the first United Nations peacekeeping mission, the United Nations Truce Supervision Organization (UNTSO), began operations in Palestine.

"The tragedies that have befallen United Nations peacekeepers already this year are a sobering reminder of the risks entailed in their important work for peace. As we mark the International Day of United Nations Peacekeepers, we pay tribute to the more than 120,000 military, police and civilians serving worldwide under the blue flag and remember those who lost their lives in the cause of peace," Secretary-General Ban Ki-moon said in a message for the Day.

The 73 peacekeepers who lost their lives while serving with the United Nations between 1 March and 31 December 2010, as a result of hostile acts, accidents and disease, will posthumously receive the Dag Hammarskjöld Medal at a ceremony on 27 May. The 26 peacekeepers that died between 1 January and 10 April 2011 will also be recognized at the ceremony.

This year's commemorative ceremonies come at a time when the services of United Nations peacekeepers are in greater demand than ever. There are nearly 85,000 military personnel, more than 14,000 police officers, 5,700 international civilian and 13,700 national staff serving in 15 operations on four continents. This broad-based participation not only bolsters the strength of United Nations operations, but it is a clear demonstration of the widespread respect for, dependence on and confidence in United Nations peacekeeping.

As peacekeeping has grown in size, it has also grown in scope. Peacekeeping's traditional role of monitoring ceasefire agreements and borders between sovereign States has evolved to carrying out large-scale multidimensional operations, addressing intra-State conflicts. Many newer missions are mandated to facilitate political processes through the promotion of national dialogue and reconciliation; protect civilians; assist in the disarmament, demobilization and reintegration of former combatants; support the organization of elections; protect and promote human rights; promote reform of the domestic security sector; and assist in restoring the rule of law.

This year, the United Nations is highlighting the important work that its peacekeepers are doing to strengthen the rule of law in many of the war-torn countries where they serve.

United Nations police officers are deployed in 16 peacekeeping and special political missions and are responsible for training, monitoring local police performance and helping to restructure and reform national and local police services. United Nations corrections officers and judicial experts are deployed in peacekeeping missions to train and mentor court and corrections personnel while helping build or rebuild courthouses and prisons.

"Developing fully functioning and unbiased police and judicial court systems is fundamental to building sustainable peace. Without law and order, there can be no peace. And without

peace, there can be no law and order," according to the Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations, Alain Le Roy.

World No Tobacco day (31 may 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World No Tobacco Day, 31 May:

This year's observance of World No Tobacco Day falls in the midst of preparations for September's United Nations high-level meeting on non-communicable diseases. By controlling tobacco, we can go a long way towards addressing many of these chronic ailments, including cancer and heart disease.

The use of tobacco, which is highly addictive, killed approximately 100 million people in the twentieth century, and unless we act, it could kill up to a billion in this century.

The greatest tool in our arsenal is the World Health Organization's Framework Convention on Tobacco Control. Since it was opened for signature in 2003, more than 170 countries have become parties, making it one of the most rapidly embraced treaties in United Nations history. From reducing demand through higher prices and taxes to restricting advertising and sponsorship, from warnings on packages to prohibitions against sales to minors, countries are using the Treaty's provisions to protect their citizens. They are sending a clear message that tobacco use makes us poorer — in health and economic terms. The Treaty's comprehensive defence against industry tactics includes measures to reduce the illicit trade in tobacco products, address issues of liability, support economically viable alternative crops and protect public health policies from undue pressure.

The Framework Convention is clearly working to safeguard health in all countries that have adopted and enforced it. Yet, as the reports from States parties show, we have a long way to go. I urge all parties to fully meet their obligations under the Treaty, and I call on the few countries that have not yet become parties to do so. Together, we can halt the tobacco epidemic and the many problems it brings.

On this World No Tobacco Day, let us push for progress that will cut tobacco-related deaths and enliven the battle against other non-communicable diseases, helping to create a healthier world for all.

Unione Europea / European Union

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE / INFORMATION SOCIETY

Più servizi internet per cellulari dal 2013

Il Parlamento ha approvato a larga maggioranza i piani per accelerare la diffusione dei servizi internet per telefoni cellulari e ha chiesto all'UE di essere più audace e assumere la leadership mondiale su questa tecnologia.

Secondo il testo approvato, la diffusione di connessioni internet senza fili, per cui sono necessarie frequenze radio dedicate e ininterrotte, è l'unica strada per garantire un accesso a banda larga a tutti i cittadini europei, inclusi quelli che abitano zone remote. Tale obiettivo, suggeriscono gli eurodeputati, può essere raggiunto mettendo a disposizione il cosiddetto "digital dividend", ossia le frequenze liberate dal passaggio della televisione dall'analogico al digitale nei vari Stati membri.

L'obiettivo del primo programma comunitario in materia di politica di spettro radio è assicurare una copertura con banda larga totale nell'UE per il 2013 e un accesso ad alta velocità, di almeno 30Mbps, per il 2020 e coprire così il divario digitale esistente fra i vari paesi e all'interno degli stessi.

Anche se l'assegnazione delle frequenze è di competenza nazionale, le regole su come condividere l'insieme dello spettro radio fra operatori e utenti devono essere decise a livello europeo.

Il Parlamento ha approvato la relazione con 615 voti a favore, 26 contrari e 16 astensioni.

800 MHz: la frequenza per i servizi internet per cellulare dal 2013

La proposta della Commissione, approvata dai deputati, prevede che gli Stati membri predispongano per il 2013 una copertura con banda a frequenza di 800MHz per permettere un accesso a uguali condizioni per i servizi internet su cellulare.

I deputati hanno approvato un emendamento per permettere ai governi nazionali di rimandare il raggiungimento di tale obiettivo fino al 2015 nel caso di problemi di coordinamento con le frequenze di paesi terzi. Il Parlamento ha inoltre modificato la proposta originale per chiedere che per il 2015 siano disponibili bande di 1.5GHz e 2.3GHz e uno spettro radio per il traffico internet su telefonia mobile di almeno 1200MHz per permettere l'utilizzo di servizi di qualità.

Prossime tappe

I Ministri UE discuteranno la proposta legislativa il 27 maggio. I due co-legislatori, Consiglio e Parlamento, non hanno ancora raggiunto un accordo su un testo comune.

More frequencies for mobile internet by 2013

Plans to speed up the spread of mobile internet were strongly endorsed by MEPs in Strasbourg. They also urged Europe to be bolder and take a global lead in this technology.

Bringing fast broadband web access to all European citizens and businesses, including those located in rural areas or on remote islands, is impossible without wireless internet, which needs dedicated radio frequencies for uninterrupted connection. This can be achieved by allocating the "digital dividend" - the radio frequency bands that will be freed up when Member States switch from analogue to digital television broadcasting.

The first radio spectrum policy programme (RSPP) is a central plank of the Digital Agenda that aims to deliver internet access throughout the EU by 2013 and reach high speed connections with at least 30 Mbps for all by 2020, thus bridging the digital divide.

The allocation of frequencies is matter for national authorities not the EU but the rules on how to divide up the spectrum among internet providers and users need to be set at European level. RSPP will help coordinate the use of the spectrum and promote greater flexibility and availability. Mobile data traffic is increasing rapidly and demand doubles every year. It is set to increase nearly 40-fold between 2009 and 2014.

Faster internet - a key to innovation boom

Parliament's support was reflected in the vote on the amended text: 615 votes for, 26 against and 16 abstentions.

800 MHz - mobile internet frequency from 2013

Under the Commission's plans, EU countries would have to make the 800 MHz frequency band available for harmonised use of wireless broadband services by 1 January 2013. Parliament passed an amendment which would allow Member States to ask for a postponement until the end of 2015, or even longer, if they have problems in cross-border frequency coordination with neighbouring third countries.

After 2013, MEPs want the EU to be even bolder: bands of 1.5 GHz and 2.3 GHz should also be made available for mobile broadband, while the spectrum allocated for mobile data traffic should reach at least 1200 MHz by 2015, they say. In addition, the Commission should monitor technological developments and the efficiency of spectrum use to assess whether additional frequencies (such as the 700 MHz band) should also be harmonised to make room for new users and services.

Next steps

The Council will discuss the plans on 27 May. There is no agreement yet on the final draft text between the Council and Parliament.

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

Servizio di azione esterna alla prova: ecco il bilancio dei primi 6 mesi

Un'UE più unita e decisa nell'affrontare la questione della Primavera araba è stata la richiesta principale formulata dagli eurodeputati, guidati dai gruppi PPE e S&D, durante un dibattito sulla politica estera comunitaria con l'Alto rappresentante Ashton. I gruppi ALDE, ECR e Verdi hanno giudicato l'approccio dell'Unione verso la Siria come non equilibrato e chiesto che il Presidente Bashar al-Asad sia incluso nella lista dei funzionari siriani oggetti delle sanzioni comunitarie.

In una delle risoluzioni adottate oggi, l'Aula ha fatto presente a Catherine Ashton, capo della politica estera europea, che per assicurare un rapido cessate il fuoco in Libia bisogna investire in maggiori sforzi diplomatici. È anche necessario che l'Europa assuma un atteggiamento più deciso contro il governo di Siria, Bahrain e Yemen e consegni le autorità nazionali alla giustizia. Il Parlamento ha sostenuto inoltre che la politica estera, di sicurezza e difesa dell'UE necessita di una nuova road map.

Siria, Bahrain, Yemen

L'embargo sulle esportazioni di armi nei confronti di Siria, Bahrein e Yemen è una delle richieste chiave fatte agli Stati membri nelle prime due. Il Parlamento ha anche esortato l'UE a

sospendere i negoziati per un Accordo di associazione con la Siria e ha appoggiato l'idea di sanzioni mirate nei confronti del regime.

Libia: presto un ufficio UE a Bengasi

Durante il dibattito, il Parlamento ha accolto con grande favore l'annuncio di Ashton che un ufficio UE sarà presto aperto a Bengasi "per assistere le persone e il Consiglio nazionale transitorio".

Il mandato ONU di protezione dei civili libici non dovrebbe essere esercitato con un uso inappropriato della forza: questo il monito del Parlamento, che ha esortato, nel testo approvato dopo il dibattito, l'Alto rappresentante Ashton a lavorare in stretta collaborazione con le forze d'opposizione libiche - il Consiglio nazionale transitorio - e a "giocare un ruolo forte nel promuovere iniziative politiche" per garantire un rapido cessate il fuoco nel Paese e per fermare gli spargimenti di sangue. L'obiettivo deve essere quello delle dimissioni di Gheddafi e l'invio d'immediati aiuti umanitari a Misurata e nelle altre regioni libiche.

Altre priorità

Molti deputati hanno sottolineato la necessità di condurre un'inchiesta sull'uccisione dei dissidenti iraniani nel Campo Ashraf in Iraq. La maggioranza dei gruppi ha chiesto al governo di Israele di restituire le tasse palestinesi ai Territori, mentre i gruppi ECR e EFD hanno criticato la scelta dell'UE di mantenere le relazioni con Hamas, dopo la recente conciliazione con Fatah. "La nostra posizione su Hamas non cambia - ha risposto Ashton - anche se non considero la Flotilla essere la risposta giusta alla situazione umanitaria a Gaza". Questa è stata la replica all'iniziativa del gruppo GUE di includere due eurodeputati sulla nuova imbarcazione che dovrebbe salpare il 13 giugno.

La pressione per il rilascio dei prigionieri in Bielorussia e le indagini sul presunto traffico di organi in Kosovo sono tra le altre richieste approvate dal Parlamento nelle risoluzioni. Più in generale, il Parlamento ha sottolineato che l'Europa dovrebbe imparare dalle passate esperienze e porre quindi il rispetto per i diritti umani in cima alla propria agenda politica con i paesi terzi e nel contesto degli accordi internazionali, come, ad esempio, per quelli con Russia e India.

Seggio permanente per l'UE

Per rafforzare la presenza dell'Europa nell'ambito delle principali organizzazioni multilaterali, una terza risoluzione chiede un seggio permanente per l'Unione Europea nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'Assemblea generale ha votato lo scorso 3 maggio in favore di uno status speciale per l'UE che permette ai funzionari dell'Unione di intervenire durante i lavori, senza diritto di voto.

Greater EU unity needed on Arab revolts and tougher sanctions on Syria

A stronger and more united EU stance on the Arab uprisings was the key demand made by MEPs, led by the EPP and S&D groups, in a debate with EU foreign policy chief Catherine Ashton on Wednesday. The ALDE, ECR and Green groups criticised the EU's approach towards Syria as unbalanced and called for President Bassar Al-Assad to be included on the list of Syrian officials sanctioned by the EU.

More broadly, the EU's foreign, security and defence policies need a new roadmap, said Parliament said in three resolutions adopted following the debate, which was held six months after the launch on 1 December 2010 of the EU External Action Service headed by Baroness Ashton.

Syria, Bahrain, Yemen

Calls for an arms embargo by EU Member States on Syria, Yemen and Bahrain and for a moratorium on the executions of four Bahraini protestors were among key demands made in the first two resolutions. Parliament also urged the EU to suspend ongoing negotiations for an Association Agreement with Syria.

Libya

During the debate, Parliament applauded Lady Ashton's announcement that an EU office will be opened in Benghazi "to assist the people and the Interim Transitional National Council".

The UN mandate to protect Libyans should not be exceeded by using disproportionate force, warned the resolution. MEPs urged the High Representative to work closely with the Libyan opposition force, the Interim Transitional National Council, and to "play a strong role in fostering political initiatives" to secure an early ceasefire in the country and stop the bloodshed. The goal must be the resignation of Gaddafi and the provision of immediate humanitarian aid to Misrata and other regions of Libya.

Further priorities

Other messages, backed by many MEPs in the debate, were the need to investigate the killing of Iranian dissidents in Camp Ashraf in Iraq and to make progress in resolving the Middle East conflict.

While most groups called for Palestinian taxes to be turned over by Israel to the Palestinian territories, the ECR and EFD groups spoke against the EU maintaining relations with Hamas, despite its recent reconciliation with Fatah. "Our position on Hamas has not changed", replied Lady Ashton, "but I don't consider the flotilla to be the right response to the humanitarian situation in Gaza", she said in a response to the GUE group's initiative to include two MEPs in a new flotilla scheduled for 13 June.

The release of political prisoners in Belarus and an investigation into organ trafficking allegations in Kosovo were among MEPs' other demands in the resolutions. More generally, Parliament stressed that the EU should learn lessons from the past and place human rights at the top of its agenda with third countries and in international agreements, such as those being negotiated with Russia and India.

Permanent UN seat for the EU

To strengthen the EU's presence in key multilateral organisations, a third resolution drafted by María Muñoz de Urquiza (S&D, ES) called for a reform of the United Nations whereby the EU would be able to have a permanent seat on the Security Council. The UN General Assembly voted on 3 May to grant the EU enhanced status, entitling EU officials to address the Assembly but without voting rights.

CULTURA / CULTURE

Una diplomazia culturale più forte e maggior sostegno per le industrie creative

L'UE ha bisogno di più cultura nei suoi impegni diplomatici per promuovere i diritti umani e lo sviluppo di paesi terzi, secondo la risoluzione approvata dal Parlamento. Allo stesso tempo, è necessario aumentare il sostegno per gli artisti e completare il mercato interno per le opere online preservando la proprietà intellettuale, come afferma un'altra risoluzione approvata lo stesso giorno.

Gli eurodeputati chiedono la creazione di un dipartimento per la diplomazia culturale e digitale all'interno del Servizio diplomatico d'azione esterna, con la designazione di un responsabile, in ognuna delle delegazioni, per le relazioni culturali con i paesi terzi e la promozione della cultura europea. L'Aula auspica anche l'introduzione di un regime di visti d'ingresso per artisti e professionisti della cultura.

"La cultura può e deve essere un facilitatore di sviluppo, integrazione, innovazione, democrazia, diritti umani, educazione, prevenzione dei conflitti e riconciliazione, comprensione reciproca, tolleranza e creatività" recita la risoluzione approvata giovedì, che sottolinea anche il sostegno del Parlamento per un'internet libera e gratuita e la condanna di qualsiasi tentativo di censura.

Più sostegno e riconoscimento per l'industria culturale

In un'altra risoluzione, gli eurodeputati chiedono che l'UE completi il mercato interno per le opere culturali online abolendo i diversi ostacoli esistenti, come ad esempio le diverse norme nazionali sull'IVA e sui metodi di pagamento per le vendite in linea. Allo stesso tempo, deve essere garantita la protezione della proprietà intellettuale.

La risoluzione approvata con 519 voti a favore, 46 contrari e 25 astensioni, propone un sistema di licenze europeo e uno "sportello unico" per ottenere il permesso all'uso dei diritti d'autore e facilitare così la circolazione delle opere. Il Parlamento chiede inoltre maggior sostegno finanziario per la traduzione, il doppiaggio, i sottotitoli e la digitalizzazione delle opere culturali europee e propone la creazione di una linea di bilancio specifica per sostenere la digitalizzazione del cinema UE.

Sarajevo: Capitale culturale europea?

Infine, gli eurodeputati, in una terza risoluzione approvata sempre giovedì, vogliono che la Commissione offra la possibilità, in via eccezionale, alla città di Sarajevo di candidarsi come Capitale culturale europea per il 2014.

Call for stronger cultural diplomacy and more support for creative industries

The EU needs to add more culture to its diplomatic efforts to promote human rights, democracy and development in third countries, says a resolution passed by Parliament on Thursday. At the same time, it should step up support for creators of culture and complete the single market for their on-line works whilst protecting copyright, adds a separate resolution, also passed.

MEPs advocate setting up a "cultural diplomacy" directorate within the EU External Action Service, appointing one person in each EU overseas representation to take charge of cultural relations and promoting European culture, and introducing EU cultural visas for artists and other culture professionals.

"Culture can and should be a facilitator for development, inclusion, innovation, democracy, human rights, education, conflict prevention and reconciliation, mutual understanding, tolerance and creativity", says the resolution, which also states Parliament's support for a free and open internet, condemns any attempts to censor it, and objects to the use of cultural arguments to justify human rights violations. This resolution was passed with 519 votes in favour, 46 against and 25 abstentions.

More support and recognition for cultural industries

Meanwhile, to complete the EU's own single market for on-line cultural works, another resolution passed on Thursday recommends removing obstacles (such as differing VAT rules and diverging payment methods for online sales) and guaranteeing broad access, whilst protecting copyright and authors' earnings.

This resolution proposes an EU licensing system and one-stop-shop clearance of rights. MEPs also call for action to combat abusive commercial practices and copyright violations, whilst "ensuring that laws protecting intellectual property rights do not constitute an unreasonable or discriminatory barrier to access by people with disabilities to cultural materials".

To support creators of culture, MEPs suggest improving access to credit, micro-financing, repayable advances and venture-capital funds, and creating more incentives for patronage and public-private partnerships in the cultural field, such as tax relief. They also call on the Commission to provide financial support for entrepreneurial projects and start-ups proposed by people under 35. At the same time, Parliament underlines the need to recognise professional qualifications and combat pay discrimination in this sector.

Parliament also calls for more EU support for the translation, dubbing, subtitling, supertitling and digitisation of European cultural works, and proposes a specific budget line to support the digitisation of European cinemas.

Sarajevo - a cultural capital in 2014?

Finally, in a resolution passed by a show of hands, MEPs urged the Commission to consider allowing a likely bid by Sarajevo to be named European Capital of Culture in 2014, on an exceptional basis.

AGRICOLTURA / AGRICOLTURE

Il Parlamento contro la resistenza agli antibiotici negli animali domestici e d'allevamento

Il Parlamento europeo chiede più ricerca e un miglior sistema di controllo degli effetti degli antibiotici sugli animali d'allevamento e su quelli domestici per contrastare la crescente resistenza a tali medicinali e le conseguenti difficoltà di cura. I deputati vogliono un uso più ristretto degli antimicrobici.

Gli eurodeputati chiedono ai governi nazionali di "attuare un monitoraggio e una sorveglianza regolari e sistematici della resistenza antimicrobica sia negli animali destinati alla produzione di alimenti che in quelli da compagnia" in una risoluzione approvata adottata dal Parlamento europeo.

Utilizzo ridotto degli antibiotici

I deputati inoltre chiedono che sia creato un sistema di allevamento che consenta di ridurre la prescrizione di antimicrobici e che ci sia a livello europeo più ricerca su nuovi prodotti e metodi alternativi. L'obiettivo è ridurre l'uso di antibiotici, mantenendo allo stesso tempo un forte controllo sulle patologie degli animali.

Maggiori controlli su antibiotici per animali per monitorare gli effetti sulla salute umana

I deputati hanno anche chiesto un aumento del bilancio dell'Ufficio veterinario europeo (Food and Veterinary Office - FVO) e dell'Autorità per la sicurezza alimentare (European Food Safety Authority - EFSA) per finanziare un numero maggiore d'ispezioni e più ricerca scientifica e per meglio controllare il rispetto del divieto del 2006 di utilizzare gli antibiotici come fattore di crescita. Infine, l'Aula chiede alla Commissione di preparare un piano d'azione contro la resistenza antimicrobica per tutti gli animali, compresi quelli da compagnia, e di concentrare gli sforzi sul nesso tra salute degli animali e uso degli antimicrobici, e quindi tra salute degli animali e quella umana.

Fighting antibiotic resistance in livestock and pets

Resistance to antibiotics in livestock and pets has become a huge issue in recent years. To cope with this growing problem and the consequent treatment failures, Parliament issued a call on Thursday for more research and better monitoring of the effects of antimicrobials on food-producing animals and pets. It would also help if antibiotics were used less, stress MEPs.

All Member States should "perform regular systematic surveillance and monitoring of animal antimicrobial resistance (AMR) in both food producing and companion animals", says Parliament's resolution.

Reducing the use of antibiotics

Methods of animal husbandry should be devised to help avoid the use of antibiotics, say MEPs, and more research should be done into new products and alternative methods, to cut the use of antimicrobials while still controlling animal diseases.

More controls on antibiotics for animals to manage effects on human health

The budget for the Food and Veterinary Office (FVO) and the European Food Safety Authority (EFSA) should be increased to allow more inspections and studies in this field and to monitor the 2006 ban on antimicrobials as growth promoters.

Lastly, the Commission is asked to devise an EU-wide plan to combat AMR in pets and food producing animals and to focus on the connection between animal health and the use of antimicrobials and hence the link between animal and human health.

Unipax

Stanza: "Donna"

Introduzione

E' importante notare che solo nel XX secolo appena trascorso la promozione dei diritti umani delle donne e' stata oggetto di attenzione a livello planetario.

Si deve alle Nazioni Unite se per la prima volta nella storia dell'umanità un' Istituzione si sia presa a cuore la questione delle donne, nell'intento di portare queste ultime nella condizione di godere degli stessi diritti degli uomini.

Dai tempi remoti, nei quali la legge del piú forte ha sistematicamente attribuito un ruolo subalterno alle donne, mai era stata messa in discussione la liceità di tale pratica.

La discriminazione, la disegualianza, la violenza, talora criminale, di cui sono vittime tante donne è così pervasiva in ogni aspetto della vita, che talora le vittime stesse non si rendono conto di essere oggetto di ingiustizia, ma anzi considerano la loro situazione come "naturale" e non il prodotto di una plurimillennaria "cultura" di emarginazione.

E' tollerabile nel terzo millennio che in tante aree del globo sussista ancora una palese situazione di schiavitù?

"... La storia di tutte le lotte di liberazione ci dice che la vita, la libertà, l'eguaglianza e le opportunità non sono mai state concesse. Sono sempre state prese.

Noi donne e gli uomini che lavorano con noi, gli uomini che capiscono, dobbiamo lottare tutti per conquistare questa libertà. Oggi sappiamo che il contributo delle donne all'economia è decisivo per la crescita e lo sviluppo sociale. Sappiamo che le nazioni continueranno a vivere in povertà se le donne resteranno sotto il giogo dell'oppressione. Conosciamo il costo del persistente *apartheid* di genere.

(...) Noi dobbiamo andare anche nelle stanze dei bottoni, nei suburbi dell'Europa e degli Stati Uniti. In tutte le nostre comunità locali, nei nostri governi. E nei quartieri generali delle Nazioni Unite.

E' là che il cambiamento è necessario. Sia nel Nord che nel Sud."

(*Gro Harlem Brundtland - Primo Ministro della Norvegia 1990*)

LE NAZIONI UNITE E I DIRITTI DELLE DONNE

E' importante notare che solo nel XX secolo appena trascorso, e principalmente sotto il costante e vigile stimolo delle Nazioni Unite, la promozione dei diritti delle donne è stata oggetto di attenzione a livello planetario.

La svolta è stata determinata dallo **Statuto** stesso delle Nazioni Unite (1945), che nel secondo comma del suo preambolo affermava la decisione di riaffermare la fede nell'**uguaglianza** dei diritti degli uomini e delle donne.

Ma è la **Dichiarazione Universale di diritti dell'uomo** del 1948 proclamata dall'Assemblea generale che ha schiuso una nuova era, ribadendo la **fede** nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna e la decisione di promuovere il **progresso** sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà per tutti.

La Dichiarazione Universale ha dato l'avvio ad una serie di dichiarazioni e Convenzioni, che affermano che la piena uguaglianza tra le donne e gli uomini non è solo possibile, ma largamente **auspicabile e necessaria**.

Dopo aver creato la **Commissione sulla condizione della donna**, nel 1952 l'Assemblea generale adottò il primo strumento giuridico riguardante in modo esclusivo i diritti della donna: la **Convenzione sui diritti politici della donna**.

Questo trattato stabilisce che le donne hanno, in condizioni di uguaglianza con gli uomini, il diritto all'elettorato attivo e passivo, e fruiscono del diritto di ricoprire tutti gli incarichi pubblici e a esercitare tutte le funzioni pubbliche istituite dalla legislazione nazionale.

All'atto della fondazione delle Nazioni Unite nel 1945 solo sei Stati membri su dieci riconoscevano pienamente il diritto di voto alle donne: oggi questo diritto è pressoché universalmente riconosciuto.

Nel 1957 l'Assemblea adottò la **Convenzione sulla nazionalità della donna maritata**, che stabilisce che né lo scioglimento del matrimonio, né il cambiamento di nazionalità da parte del coniuge durante il matrimonio possono *ipso facto* incidere sulla nazionalità della donna.

La **Convenzione del 1962 sul consenso al matrimonio**, l'età minima per contrarre matrimonio e la registrazione dei matrimoni mirava a garantire la libertà di scelta del proprio coniuge, ad eliminare i matrimoni tra fanciulli ed i fidanzamenti delle ragazze impuberi, a fissare sanzioni adeguate e a provvedere all'istituzione di un registro per l'iscrizione dei matrimoni.

La **Dichiarazione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione** nei confronti della donna, che è stata adottata il 7 novembre 1967 dall'Assemblea Generale dell' ONU, afferma nell'art.1 che la discriminazione nei confronti delle donne, in quanto nega o limita l'uguaglianza dei diritti della donna rispetto all'uomo, **è fondamentalemente ingiusta ed è lesiva della dignità umana.**

L'art. 2 proclama che devono essere prese tutte le misure adeguate per abolire le leggi, le consuetudini, i regolamenti e le pratiche in vigore, che costituiscono una discriminazione nei riguardi delle donne, includendo nelle Costituzioni dei vari Stati il principio dell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne.

L'art.3 afferma che devono essere prese tutte quelle misure adeguate per educare l'opinione pubblica e ispirare in tutti i paesi il desiderio di abolire i pregiudizi e di sopprimere qualunque pratica, consuetudinaria o d'altro genere, che sia fondata sull'idea dell'inferiorità della donna.

Come ad ogni altra Dichiarazione, che è solo una enunciazione di principi, fece seguito la **Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna del 1979**, che enuncia le misure che debbono essere prese per eliminare la discriminazione nella vita politica e pubblica, in materia di nazionalità, nei campi dell'istruzione, dell'impiego e della sanità, nel matrimonio e nella famiglia.

Una particolare attenzione è rivolta alla donna rurale, all'eliminazione degli stereotipi fondati sul sesso, al divieto di sfruttamento della prostituzione e all'uguaglianza delle donne e degli uomini davanti alla legge.

Una volta all'anno gli Stati parte presentano dei rapporti sui progressi realizzati nell'applicazione delle disposizioni della suddetta Convenzione ad un Comitato, che è incaricato anche di suggerire la creazione di istituzioni pubbliche incaricate di vigilare sull'effettiva eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne.

Alla fine degli anni '80 più di 90 Stati erano parti della Convenzione.

Le Nazioni Unite hanno proclamato l' **Anno internazionale della donna nel 1975**, hanno indetto 4 Conferenze internazionali sulla donna: a Città del Messico nel '75, a Copenaghen nell' **80**, a Nairobi nell' **'85**, a Pechino nel '95, conferenze che sono state inserite nei vari **Decenni** delle Nazioni Unite per le Donne..

Tutte le Conferenze mondiali degli anni '90 sono state considerate come un' "Agenda globale per lo sviluppo", da quelle sull'ambiente (Rio) a quella sui Diritti Umani (Vienna), su Popolazione e Sviluppo (Copenaghen): in tutte era stato dichiarato che i **"traguardi che le Conferenze mondiali perseguono dipendono tutti dal progresso delle donne."**

L'anno **2000** ha visto una Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, denominata **Pechino + 5**, prendere posizione su un nuovo tipo di politica da operare: dopo aver preso visione dei rapporti dei Governi e delle Agenzie Onu sui mutamenti intercorsi dal '95, il Segretariato ha steso un suo Rapporto e predisposto il documento **"Donne 2000, uguaglianza di genere, sviluppo e pace per il XXI secolo"** che fu sottoposto ad approvazione.

Non più correttivi per favorire il superamento dello svantaggio, ma **ripensamento ed impostazione** di scelte nei vari campi della politica, partendo dalla constatazione della realtà dei **due generi** tra loro diversi, ma depositari degli stessi diritti.

Integrare in una prospettiva di genere tutte le politiche e azioni dei governi viene definito **mainstreaming**,

Lo sforzo titanico compiuto per mettere in moto tutta una serie di studi, di azioni, di programmi, di istituzioni, di finanziamenti ha portato a risultati sconcertanti.

Se da un lato si è assistito ad avanzamenti significativi sul terreno della speranza di vita, dell'alfabetizzazione e del reddito (sono questi gli elementi su cui si misurano l'**ISU** l'indice di sviluppo umano e l' **IPU** l'indice di povertà umana disegnati dall' **UNDP**, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo), dall'altro lato l'indice **ISG** (indice dello sviluppo di **genere**) sottolinea le diseguaglianze tra uomini e donne, evidenziando che là dove è maggiore la disparità, tanto minore è l'**ISU**; parimenti il **MEG**, la Misura dell' **empowerment** di *genere*, che misura il grado di partecipazione attiva delle donne alla vita economica e politica e la percentuale di reddito rispetto a quello degli uomini, mette in luce l'ineguaglianza delle opportunità.

Il Rapporto UNDP sullo Sviluppo umano del l'anno 2000 pone l'accento sul fatto che mentre la globalizzazione, uno dei fenomeni economici più potenti del XX secolo, continua il suo cammino asimmetrico, il numero delle persone che vivono in povertà continua ad aumentare: i mercati si espandono oltre i confini nazionali, i redditi di pochi aumentano, ma viene sempre più soffocata la vita di chi non ha risorse per investire o la capacità di trarre vantaggio dalla cultura globale, particolarmente donne e bambini.

Donne e bambine in vaste aree del pianeta sopportano ogni tipo di discriminazione e violenza, in tempo di guerra e non, in virtù di tradizioni e pratiche orrende, non esclusa, per le bambine, l'impossibilità di venire al mondo.

A causa anche di rivolgimenti politici molte donne sono state costrette a perdere il lavoro, senza mezzi di sussistenza, per sé e per i propri figli e muoiono letteralmente di fame e di malattia.

Milioni di donne e bambine lavorano duramente, schiave del debito, costrette ad ogni tipo di sfruttamento, compresa la prostituzione forzata.

Persino nelle aree a crescita economica più sostenuta il numero dei poveri aumenta e tra questi la maggioranza sono donne, che per prime perdono il lavoro, l'assistenza, la casa.

In questo scenario di sofferenza e di arretramento sociale bisogna attivarsi per avviare concretamente nuove strategie.

Come si è detto all' inizio è importante porre l'attenzione sul fatto che, per la prima volta nella storia dell'umanità, un' Istituzione si sia presa a cuore la questione delle donne, nell'intento di portare queste ultime nella condizione di godere degli stessi diritti degli uomini.

Dai tempi remoti, nei quali la legge del più forte ha sistematicamente attribuito un ruolo subalterno alle donne, mai era stata messa in discussione la liceità di tale pratica.

La discriminazione, la diseguaglianza talora criminale di cui sono vittime le donne è così pervasiva in ogni aspetto della vita che talora le vittime stesse non si rendono conto di essere oggetto di ingiustizia, considerando la loro situazione come "naturale" e non prodotto di una plurimillenaria. "cultura" di emarginazione.

Gli sforzi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e di tante Organizzazioni Non Governative meritano di essere appoggiati.

Dal coinvolgimento di tutti può nascere una nuova cultura che scriva , seppur gradualmente, nella storia dell' umanità pagine meno terribili e più adeguate alla dignità umana.

Le vie da percorrere possono essere le più varie, ma certamente alcuni percorsi sono imprescindibili e ci riferiamo qui all'istruzione, alla possibilità di avere un'indipendenza economica, alla opportunità di collaborare allo sviluppo di tutto il genere umano.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: "Women"

Introduction

It is important to remember that it was only in the recently elapsed 20th century that the promotion of the human rights of women began to attract world attention.

It is thanks to the United Nations that for the first time in the history of humanity an institution embraced the issue of women, with the aim of giving them the same rights as men.

From time immemorial, when the law of the jungle systematically gave women a subordinate role, never had the legitimacy of such a practice been called into question.

The discrimination, inequality and sometimes criminal violence to which so many women are subjected is so pervasive in all aspects of life that sometimes the victims themselves do not realise that they have been victims of injustice, but consider their situation to be 'natural' rather than the product of a multimillennial 'culture' of marginalisation.

Is it acceptable in the third millennium that in so many parts of the world there continues to be such blatant slavery?

"... The history of all battles for freedom shows us that life, freedom, equality and opportunities have never been granted but have always been taken.

We women and the men who work with us, the men who understand, must all fight for this freedom. We now know that women's contribution to the economy is vital for growth and social development. We know that nations will continue to live in poverty as long as women remain under the yoke of oppression. We know the cost of lasting gender apartheid.

(...) We must also go to the nerve centres, to the heartlands of Europe and the United States, to all of our local communities, to our governments. And to the headquarters of the United Nations.

It is there that change is needed, in both the north and south."

(Gro Harlem Brundtland - Prime Minister of Norway, 1990)

THE UNITED NATIONS AND WOMEN'S RIGHTS

It is important to remember that it was only in the recently elapsed 20th century, and chiefly under the constant supervision and encouragement of the United Nations that the promotion of women's rights began to attract world attention.

The turning point came with the **Charter** of the United Nations (1945) which, in the second paragraph of its preamble, set out the decision to reaffirm faith in the **equal rights** of men and women.

But it was the 1948 **Universal Declaration of Human Rights**, proclaimed by the General Assembly, which opened up a new era, reaffirming **faith** in the equal rights of men and women and the decision to promote social **progress** and better standards of living with greater freedom for all.

The Universal Declaration gave rise to a range of declarations and conventions, which affirmed that the total equality of men and women was not only possible, but largely **desirable** and **necessary**.

After establishing the **Commission on the Status of Women** in 1952, the General Assembly adopted the first legal instrument dealing exclusively with women's rights – the **Convention on the Political Rights of Women**.

This convention states that women are entitled to vote and stand for election in all elections on equal terms with men, to hold public office and to exercise all public functions established by national law.

When the United Nations was founded in 1945 only six Member States out of ten granted full voting rights to women. Today such rights are granted almost universally.

In 1957 the General Assembly adopted the **Convention on the Nationality of Married Women**, which stipulated that neither the dissolution of marriage nor the husband's change of nationality during marriage could automatically affect the nationality of the wife.

The 1962 **Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration of Marriages** sought to guarantee freedom in the choice of a spouse, to eliminate child marriages and the betrothal of young girls before the age of puberty, establishing appropriate penalties and establishing a register in which all marriages were to be recorded.

Article 1 of the **Declaration on the Elimination of Discrimination against Women**, which was adopted on 7 November 1967 by the UN General Assembly, states that discrimination against women, denying or limiting as it does their equality of rights with men, is **fundamentally unjust and constitutes an offence against human dignity**.

Article 2 states that all appropriate measures must be taken to abolish existing laws, customs, regulations and practices which are discriminatory against women and to embody in the constitutions of all countries the principle of equal rights for men and women.

Article 3 affirms that all appropriate measures must be taken to educate public opinion and to direct national aspirations towards the eradication of prejudice and the abolition of customary and all other practices which are based on the idea of the inferiority of women.

As declarations are merely statements of principles, this one, like its predecessors, was followed by the **1979 Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women**, which set out the measures which needed to be taken to eliminate discrimination with regard to political and public life, nationality, education, employment and health, marriage and the family.

Special attention was paid to rural women, the elimination of gender stereotypes, banning the exploitation of prostitution, and the equality of men and women before the law.

Once a year, the states that are parties to the Convention have to submit, to a committee, reports on the progress achieved in implementing the Convention. This committee may also suggest that public institutions be established with a view to monitoring the elimination of discrimination against women.

By the late 1980s, more than 90 countries were parties to the Convention.

The United Nations proclaimed **1975** to be '**International Women's Year**'. It also held four international conferences on women: in Mexico City in **1975**, Copenhagen in **1980**, Nairobi in **1985** and Beijing in **1995**. These conferences were part of the United Nations **Decades for Women**.

All world conferences in the 1990s were considered to be part of a 'global development agenda', from the conferences on the environment (Rio) to the conference on human rights (Vienna) and the conference on population and development (Copenhagen). In all these conferences it had been declared that '**the goals pursued by the world conferences all depend on the progress of women**'.

In **2000** a Special Session of the UN General Assembly was held, known as **Beijing +5**. On that occasion the Assembly adopted a position on a new type of policy: after considering the reports from governments and UN agencies on the changes that had taken place since 1995, the Secretariat drew up its own report and drafted a document entitled '**Women 2000: Gender Equality, Development and Peace for the Twenty First Century**', which was then submitted to the Assembly for approval.

Corrective action with a view to overcoming the disadvantage was no longer to be taken, but rather various policy areas were to be **reviewed** and **choices** provided, starting with acceptance of the existence of **two genders** which, though different, had the same rights.

The incorporation of a gender perspective into all government policies and actions was defined **mainstreaming**.

The huge effort made to launch a raft of studies, measures, programmes, institutions and financing led to some staggering results.

While on the one hand significant progress had been made in terms of life expectancy, literacy and income (these are the benchmarks used for the **HDI** [human development index] and **HPI** [human poverty index], developed by the **UNDP** [United Nations Development Programme]), on the other, the GDI (gender development index) stressed the inequalities between men and women, highlighting the fact that where inequality was greater, the **HDI** was lower. Likewise, the **GEM** (gender empowerment measure), which measures the level of active participation of women in economic and political life and the percentage of their income compared to that of men, highlighted the inequality of opportunities.

The UNDP Human Development Report 2000 stressed the fact that while globalisation, one of the most powerful economic phenomena of the 20th century, was continuing along its uneven path, the number of people living in poverty was continuing to increase: markets were expanding beyond national borders, the income of a few was increasing, but the lives of those who had no resources for investment or were unable to take advantage of the global culture, particularly women and children, were being increasingly overwhelmed.

Women and female children in vast areas of the planet endure all kinds of discrimination and violence – not only in times of war – by means of horrific traditions and practices, including, for girls, the very impossibility of being born.

Because of political upheavals, amongst other things, many women have been forced out of work, and, being unable to support themselves and their children, have been literally dying of hunger and disease.

Millions of women and female children work hard, enslaved by debt, and are forced to endure all kinds of exploitation, including forced prostitution.

Even in areas in which economic growth is stronger, the number of poor people is increasing. Most of these are women, who are the first to lose their jobs, homes and assistance.

Against this background of suffering and social degradation, action needs to be taken in order genuinely to launch new strategies.

As stated earlier, it is important to highlight the fact that, for the first time in the history of humanity, an institution has embraced the issue of women, with the aim of allowing them to enjoy the same rights as men.

From time immemorial, when the law of the jungle systematically gave women a subordinate role, never had the legitimacy of such a practice been called into question. The discrimination, inequality and sometimes criminal violence to which so many women are subjected is so pervasive in all aspects of life that sometimes the victims themselves do not realise that they have been victims of injustice, but consider their situation to be 'natural' rather than the product of a multimillennial 'culture' of marginalisation.

The efforts of the United Nations and numerous non-governmental organisations deserve our support.

By involving everyone, a new culture can be established, so that we can – albeit gradually – turn over a new leaf in the history of humanity, and write chapters which are less horrific and more in keeping with human dignity.

There are many different paths which can be followed. Some of these are, however, indispensable, such as education, the option of economic independence and the opportunity to play a part in the development of all humankind.

Set out your ideas for improving this initial working
premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG